



# Rassegna Stampa

**12 febbraio 2024**

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD	12/02/2024	9	Sicilia, dati economici confortanti = «Il Pil Sicilia crescerà nei prossimi 5 anni» <i>Lucio D'amico</i>	3
------------------	------------	---	---	---

## ECONOMIA

REPUBBLICA	12/02/2024	5	Intervista a Antonio Patuelli - Patuelli "Da Panetta la spinta a tagliare i tassi per aiutare la ripresa" <i>Andrea Greco</i>	5
SOLE 24 ORE	12/02/2024	2	Focus patrimoni Italiani meno ricchi di francesi e tedeschi Sorpasso in 12 anni = Italiani meno ricchi degli altri: patrimonio giù del 7,7% dal 2011 <i>Michela Finizio</i>	7
SOLE 24 ORE	12/02/2024	4	Finanza verde, l'Italia riduce il divario con l'Europa = Finanza verde, l'Italia riduce il divario con il resto d'Europa <i>Alexis Paparo</i>	11
SOLE 24 ORE	12/02/2024	5	Concordato, partita giocata sul reddito = Patto fiscale, la partita si gioca sul maggior reddito proposto <i>Dario Aquaro</i>	14
SOLE 24 ORE	12/02/2024	6	Dal 17 febbraio stretta alle regole per i minori online = Minori, la svolta del web sicuro <i>Alessandro Galimberti</i>	17
SOLE 24 ORE	12/02/2024	12	Hotel, l'avvio dell'anno è vivace: sui resort l'interesse sale al top = Hotel, il segmento resort attira il 46% degli investimenti in Italia <i>Paola Dezzale</i>	20
SOLE 24 ORE	12/02/2024	16	L'istanza di adesione all'ufficio blocca la strada del contraddittorio = Riforma, l'istanza di adesione blocca di fatto il contraddittorio <i>Dario Deotto Luigi Lovecchio</i>	22
SOLE 24 ORE	12/02/2024	19	Norme e Tributi- Il Fisco apre su scissioni, conferimenti e riassetti <i>Leo De Rosa Alberto Russo</i>	24

## PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	12/02/2024	24	Dal Nord-Est fino a Catania aeroporti in vendita <i>Sara Bennewitz</i>	26
L'ECONOMIA	12/02/2024	26	Sotto l'etna «Sifi» innova e cura gli occhi del mondo <i>Salvo Fallica</i>	30

## SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI SETTE	12/02/2024	4	Le regioni in campo sulle Cer <i>Antonio Longo</i>	32
SICILIA CATANIA	12/02/2024	13	Centro storico movida "cinturata" dalle forze dell'ordine = Movida blindata nel weekend <i>Redazione</i>	36

## SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	12/02/2024	4	Crocetta: idea Azione M5S, gli assi antimafia Antoci e Patronaggio = Il M5S cerca il capolista " legalitario " in ballo Antoci, piace Patronaggio <i>Mario Barresi</i>	38
-----------------	------------	---	---	----

# Rassegna Stampa

12-02-2024

SICILIA CATANIA

12/02/2024 5

[Intervista a Claudio Durigon - Durigon: «Io, paciere Lega siciliana aperta a moderati e destra» = Durigon: «Ora in Sicilia Lega pacificata e aperta a moderati e destra»](#)

40

*Mario Barresi*

## EDITORIALI E COMMENTI

STAMPA

12/02/2024 5

[Si cresce solo con giovani e donne = Più ricerca, donne e giovani La ricetta dimenticata della crescita](#)

42

*Elsa Fornero*

Il presidente di Confindustria Gaetano Vecchio: «Il Pil dell'Isola destinato a crescere nei prossimi 5 anni»

# Sicilia, dati economici confortanti

## «Ma bisogna cogliere le occasioni e colmare il gap infrastrutturale»

### MESSINA

«Secondo alcuni studi attendibili, la Sicilia avrà davanti 4-5 anni di Pil positivo». A dichiararlo è Gaetano Vecchio, l'imprenditore catanese, direttore della Cosedil che dallo scorso 23 gennaio guida Confindustria Sicilia. È un messaggio positivo, quello lanciato da Vecchio, ma anche un invito e un monito alle istituzioni e alla classe politica affinché si sfruttino le occasioni che

l'Isola ha davanti, dagli investimenti del Pnrr a quelli su eolico e solare, fino al capitolo delle infrastrutture e dei trasporti, di vitale importanza per le aziende e per tutta la Sicilia. L'endorsement di Confindustria per il Ponte sullo Stretto è noto da sempre, ma Vecchio ieri ha ribadito che, contestualmente, vanno realizzate tutte le opere programmate, a partire dalla ristrutturazione degli assi autostradali e delle principali vie di comunicazione tra Palermo, Catania e Messina. L'invito è, invece, rivolto agli imprenditori siciliani «a superare le divisioni interne, anche

territoriali» e a remare tutti nella stessa direzione. Proprio nei giorni scorsi, a Messina, si è svolto il confronto promosso da Unioncamere e Uniontrasporti, per l'appunto dedicato alle questioni infrastrutturali della Sicilia.

Pagina 9

Lo afferma il presidente di Confindustria Gaetano Vecchio, che invita le forze imprenditoriali dell'Isola a remare tutti nella stessa direzione

## «Il Pil Sicilia crescerà nei prossimi 5 anni»

La questione infrastrutturale, come indicato nel recente Report di UnionCamere, è di vitale importanza. E il collegamento stabile nello Stretto è la "madre" di tutte le opere

### Lucio D'Amico MESSINA

«Secondo alcuni studi, la Sicilia avrà davanti 4-5 anni di Pil positivo». A dichiararlo, in un'intervista alla Rai, Gaetano Vecchio, l'imprenditore catanese, direttore della Cosedil che dallo scorso 23 gennaio guida, a 49 anni, Confindustria Sicilia. È un messaggio positivo, quello lanciato da Vecchio, ma anche un invito e un monito alle istituzioni e alla classe politica affinché si sfruttino le occasioni che l'Isola ha davanti, dagli investimenti del Pnrr a quelli su eolico e solare, fino al capitolo delle infrastrutture e dei trasporti, di vitale importanza per le aziende e per tutta la Sicilia. L'endorsement di Confindustria per il Ponte sullo Stretto è noto da sempre, ma Vecchio ha ribadito che, contestualmente, vanno realizzate tutte le opere programmate, a partire dalla ristrutturazione degli assi autostradali e delle principali vie di comunicazione tra Palermo, Catania e Messina. L'invito è, invece, rivolto agli imprenditori siciliani «a superare le divisioni interne, anche

territoriali» e a remare tutti nella stessa direzione.

Proprio nei giorni scorsi, a Messina, si è svolto il confronto promosso da UnionCamere e Uniontrasporti, dedicato alle questioni infrastrutturali da inserire nel cosiddetto "Libro Bianco" della Sicilia (la prima edizione risale a due anni fa). Molto interessanti i dati emersi dagli incontri con le aziende isolane. Innanzitutto, la conferma del grave "gap" che continua a dividere la nostra regione dalle altre e che può essere colmato solo con l'attuazione del grande Piano infrastrutturale messo in campo dal Governo nazionale, da Anas, Ferrovie dello Stato e la stessa Regione siciliana. Come è stato evidenziato nei giorni scorsi, il 63 per cento delle realtà imprenditoriali siciliane giudica «insufficiente» la rete stradale (dove si snoda l'86% dei trasporti, il 3% su strada-mare, il 2,7% sfruttando il trasporto ferroviario, lo 0,6% strada-aereo), con cantieri che durano troppo e spesso rimangono incompiuti,

mentre tanti altri tratti sono privi di manutenzione. Nel "Programma Infrastrutture" il Ponte di Messina resta un punto cruciale, come evidenziato dal direttore, Antonello Fontanili, il quale ha ricordato che proprio nelle scorse settimane UnionCamere ha avviato l'iter per realizzare uno studio di valutazione, «che evidenzierà l'importanza dell'opera non solo per la Sicilia e i siciliani, ma per l'intero Paese».

E in quel Report emerge chiara la necessità di nuove infrastrutture. E tra i quindici principali interventi infrastrutturali strategici



Peso: 1-11%, 9-52%



programmati in Sicilia, le imprese hanno indicato come priorità per le loro esigenze l'Alta velocità Palermo-Catania e Catania-Messina, l'itinerario Palermo-Agrigento, la velocizzazione della Catania-Siracusa, il collegamento del porto di Palermo con le autostrade. Valutate queste priorità, il "Progetto strategico" di Unioncamere Sicilia punta, a favore degli operatori del trasporto merci, sul miglioramento dell'efficienza della rete viaria e ferroviaria della Sicilia mediante la realizzazione di 13 "Nodi logistici interconnessi", al servizio dei produttori certificati e degli operatori logistici e spedizionieri certificati, da gestire anche grazie ad una "app" specifica.

Intanto, il Ponte sullo Stretto viene tirato in ballo anche in riferimento al Fondo perequativo per il Sud, con le opposizioni che in questi giorni hanno gridato all'ennesimo "scippo" nei confronti del Mezzogiorno e la vicenda è approdata in Parlamento, con la risposta data dal ministro dei Trasporti Matteo Salvini. Di fatto, dal Fondo perequativo di 4,6 miliardi di euro, destinati alle infrastrutture, sono rimasti solo 700 milioni di euro, disponibili a partire dal 2027. I fondi previsti nel triennio 2024-26 sono stati destinati alla copertura di altre misure d'intervento. E qui, come denunciano Pd e M5S, si innesca la polemica contro il Governo, che avrebbe destinato oltre 2,5

miliardi di euro, tratti da quei fondi, alla realizzazione del Ponte sullo Stretto. E su questo tema ha rincarato la dose soprattutto il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, intervenuto nel corso della Conferenza delle Regioni. «Inizialmente – denuncia Emiliano – i fondi messi a disposizione sarebbero serviti alla realizzazione di infrastrutture per i trasporti, per le reti idriche, per le scuole e la sanità. Ma con la Finanziaria, il Governo Meloni ha prelevato dal Fondo perequativo i soldi destinati al Ponte sullo Stretto a cui si aggiungono 191 milioni già spesi e 900 milioni da utilizzare nel triennio in corso». Il vicepremier Salvini ha risposto, affermando che «i prelievi sono contabili e non sostanziali», accusando i precedenti Governi di aver fatto solo annunci propagandistici, visto che «l'iter di assegnazione delle risorse non era affatto definito». E, in ogni caso, secondo il ministro dei Trasporti, le risorse «sono comunque salvaguardate dall'insieme dei provvedimenti normativi che il Governo sta portando avanti per superare quel divario tra le diverse aree geografiche del territorio nazionale».

Sembra, in ogni caso, singolare affermare che siano state "scippate" risorse al Sud per destinarle alla costruzione della più grande opera infrastrutturale italiana,

che ricade proprio nel Sud e che dovrebbe portare, assieme alla realizzazione del collegamento stabile, una serie di investimenti miliardari dei quali beneficerebbero non solo la Sicilia e la Calabria, ma tutto il Mezzogiorno. E per l'Area dello Stretto quelle risorse saranno di vitale importanza proprio per colmare quel "gap" infrastrutturale indicato nel Report di UnionCamere-UnionTrasporti. I fronti contrapposti, quelli del Sì-Ponte e del NoPonte, continuano a dibattere sull'utilità o meno della grande opera, ma sarebbe assurdo disconoscere il fatto che queste risorse, per un volta, riguardano un'area geografica del Meridione e non il Centro-Nord del Paese, dove è stato concentrato, negli ultimi decenni, il 90% delle grandi infrastrutture e degli investimenti miliardari su strade, autostrade, ferrovie, porti e aeroporti. E forse è proprio questo ciò che a molti continua a "dar fastidio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il vicepremier Salvini ha replicato, tra l'altro, sostenendo che i fondi del Ponte sono risorse per l'intero Meridione

**Polemica sul Fondo di perequazione, con le opposizioni che gridano allo "scippo" di risorse per il Sud**



**Gaetano Vecchio** L'imprenditore catanese eletto lo scorso 23 gennaio presidente di Confindustria Sicilia



Peso: 1-11%, 9-52%

Intervista al presidente Abi

# Patuelli "Da Panetta la spinta a tagliare i tassi per aiutare la ripresa"

di Andrea Greco

«Un discorso di grande coraggio e iniziativa, che condivido con entusiasmo». Antonio Patuelli, che rappresenta da 11 anni i banchieri italiani, è uso misurare le parole. Fa un'eccezione per l'intervento del governatore Fabio Panetta al Forex, specie sull'opportunità di tagliare i tassi. «Il governatore, che ha grande esperienza e ha seguito lo sviluppo decennale della vigilanza europea, ha fatto un intervento molto strutturato, basato su dati inoppugnabili, quelli che da mesi la Bce e la Fed dicono di voler guardare nelle scelte monetarie. E i dati dicono che è opportuno, un segnale ravvicinato di inversione di politica monetaria».

**Lei da tempo chiede un taglio dei tassi Bce: lo vede già a marzo?**

«Il mese esatto conta meno, ma sarebbe molto importante, già nella prossima riunione, dare segnali anche solo verbali, accogliere nella comunicazione ufficiale i dati forti e direzionali citati da Panetta».

**Quali dati intende?**

«Nel suo discorso poliedrico Panetta ha analizzato le condizioni per una normalizzazione monetaria con grande precisione. La prima, ha detto, è che la disinflazione sia in fase avanzata: e si è dato risposta positiva, citando Eurostat per cui a gennaio i

prezzi europei salivano del 2,8%, otto punti sotto il picco di gennaio 2022. La seconda condizione è che il calo dei prezzi stia continuando: e anche questo è vero, dato che la variazione a 3 mesi è stabilmente sotto quella a 12. Terzo, che l'obiettivo del 2% non sia compromesso da eventuali tagli. Ne deduco che il calo vada graduato, con mosse distinte e reiterate, fatte salve le precondizioni».

**I tassi di mercato sono in calo da mesi del resto.**

«Il tasso Irs su cui si basano molti mutui l'8 febbraio era 2,73%, dopo il picco il 3 ottobre scorso al 3,52%.

L'Euribor, al picco il 16 novembre al 4%, venerdì era 3,90%. I Btp 10 anni, dopo il picco al 4,99% il 18 ottobre, sono al 3,94%. I mercati anticipano la decisione, favorendo gli investimenti già ora. Cogliendo questi segnali le banche centrali incoraggerebbero l'attività di imprese e famiglie, come incentivo di fiducia per una ripresa un po' più vivace del Pil».

**Perché l'Abi si spende per ridurre i tassi se hanno prodotto 22 miliardi di utili al settore nel 2023 (+66%)?**

«Perché prima di tutto dobbiamo temere la recessione. È impossibile tornare ai tassi zero fase eccezionale della storia monetaria, ma ora va dato un segnale che i tassi non rimarranno sempre a questi livelli, innestando nuova fiducia che favorisca gli investimenti e freni la recessione. La recessione fa deteriorare il credito: lo stesso governatore sabato ha detto di usare gli utili eccezionali per fare fieno in cascina e accantonamenti».

**Però gli accantonamenti delle prime cinque banche nel 2023 sono scesi del 47%, da 6,7 a 3,5 miliardi.**

«In realtà sono saliti, se consideriamo la riserva indivisibile di capitale relativa alla tassa sugli extraprofitto. Quando usciranno i bilanci noterà che agli accantonamenti si saranno aggiunte ingenti riserve indivisibili, rafforzando la solidità patrimoniale. E anche in questo caso le parole di Panetta, coerenti con indicazioni della Bce sulla prima bozza del decreto, riflettono un momento di rafforzamento per il settore, anche nel raffronto con le banche estere».

**Perché il governatore al Forex non ha parlato di fusioni bancarie?**

«Perché il consolidamento in Italia è più avanti che in tutta Europa. Sia per numero di banche sulla popolazione sia in termini storici. Non è detto che sia finito: ma resta vero quel che diceva Luigi Einaudi, la selezione la fa il mercato».

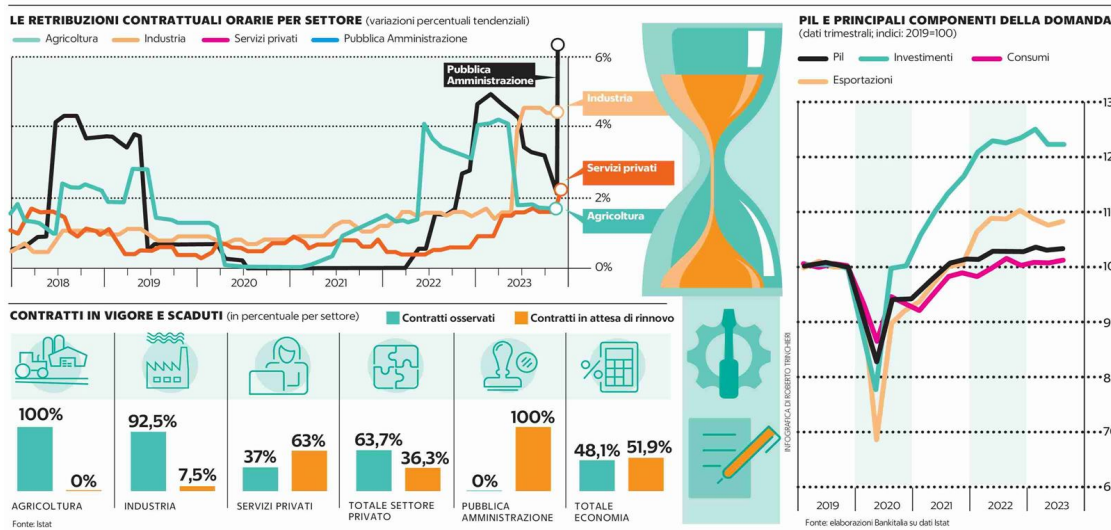


Peso:65%



Antonio Patuelli  
bolognese,  
presiede  
l'associazione  
bancaria  
italiana (Abi)

“  
*I mercati  
stanno  
anticipando  
la decisione,  
favorendo  
già ora gli  
investimenti  
Le banche  
centrali  
aiuterebbero  
l'attività  
di imprese  
e famiglie*  
”



Peso: 65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

505-001-001



# Focus patrimoni Italiani meno ricchi di francesi e tedeschi Sorpasso in 12 anni

Trend stagnante della ricchezza netta pro capite  
Dal 2011 al 2022 l'inflazione ha eroso il 7,7%  
delle attività delle famiglie. Gli altri Paesi corrono

**Michela Finizio** — a pag. 2



Peso: 1-19%, 2-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



# Italiani meno ricchi degli altri: patrimonio giù del 7,7% dal 2011

**Bankitalia-Istat.** Ricchezza netta pro capite inferiore a Francia e Germania. In dodici anni erosione in termini reali e trend stagnante rispetto ai redditi

**Michela Finizio**

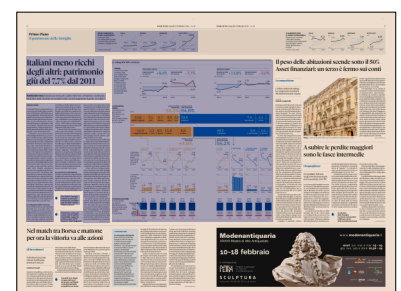
Le famiglie faticano a risparmiare e la ricchezza netta degli italiani, tenendo conto dell'impatto dell'inflazione, si sta assottigliando. Dall'analisi dei dati pubblicati a metà gennaio dalla Banca d'Italia e da Istat sul patrimonio posseduto, al netto delle passività, emerge un trend stagnante negli ultimi 12 anni che neanche i fenomeni più recenti post pandemia - l'impennata dei prezzi delle attività finanziarie e il boom dei depositi - sono riusciti a invertire.

Il risultato è che la ricchezza netta delle famiglie alla fine del 2022 ha toccato i 176 mila euro pro capite, il valore più basso se confrontato con quello delle altre grandi economie occidentali, in particolare di Francia, Germania, Regno Unito o Stati Uniti. Risulta lievemente inferiore solo in Spagna dove, però, l'ultimo dato disponibile è fermo al 2021. Per realizzare un confronto internazionale omogeneo è infatti necessario misurare il patrimonio in proporzione agli abitanti. A parlare è soprattutto il trend di questo dato negli ultimi anni. Nel 2009 le famiglie italiane erano le più ricche di tutti, con 159.700 euro pro capite, un dato superiore anche a quello delle famiglie statunitensi (152.300 euro), seguite da quelle francesi (137.400 euro). Un primato raggiunto per aver saputo resistere alla crisi finanziaria post Lehman Brothers, grazie al forte peso del mattone nella composizione della ricchezza. Così all'inizio del 2000 il patrimonio in mano agli italiani a livello pro-capite era del 50% più alto di quello dei tedeschi. Nel 2022, invece, il dato italiano risulta il 35% più basso e la forbice tra le famiglie dei due paesi si sta allargando (nel 2021 il gap era del 21,2 per cento): la ricchezza netta pro capite dei tedeschi negli ultimi anni è lievitata in modo progressivo, con uno sprint del +5,5% nel 2022.

## La radiografia della ricchezza

Il trend della ricchezza netta nell'arco di tempo 2011-2022 parla chiaro. Lo stock complessivo detenuto dalle famiglie italiane post pandemia ha oltrepassato i 10 mila miliardi di euro: la crescita in termini nominali è stata dell'8,4%, ma il dato risulta in netto calo (-7,7%) in termini reali, cioè usando come deflatore l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, quindi adeguando gli importi all'attuale costo della vita. In pratica le famiglie italiane hanno visto crescere il valore della loro ricchezza, ma non sono diventate più ricche nella stessa misura. «Gli italiani non accumulano più - afferma Fedele de Novellis di Ref Ricerche - e dall'analisi dei dati di lungo periodo emerge la minore capacità di risparmio degli ultimi anni».

L'elevato tasso di risparmio registrato negli anni Ottanta e Novanta permette ancora alle nostre famiglie di avere ancora consistenze importanti, ma «lo stock non cresce più: registra una bassa crescita nominale e una contrazione in termini reali», precisa De Novellis. Il perno delle attività degli italiani resta la casa (si veda l'articolo a destra): «Il mattone resta una scelta stabilizzante - aggiunge - ma ha delle conseguenze. Con questa asset allocation l'impatto dell'aumento dei prezzi delle attività finanziarie risulta più contenu-



Peso: 1-19%, 2-46%

to». A frenare, poi, è lo scarso potere d'acquisto: «A fronte di redditi che restano immobili, o addirittura calano per le fasce più basse, anche la crescita del flusso annuo di risparmi è più modesta», conclude il ricercatore.

### La crescita e la svalutazione

Durante la pandemia i risparmi delle famiglie sono aumentati molto, per poi ridimensionarsi nel corso del 2022 e del 2023. La crescita del risparmio nel periodo della pandemia deriva dal fatto che i consumi sono crollati per le misure di distanziamento sociale mentre i redditi sono rimasti stabili, grazie soprattutto ai trasferimenti statali. Così, dal 2020 al 2022, si è generato un extra risparmio (ovvero la differenza tra il risparmio effettivo e un ipotetico risparmio controfattuale calcolato in base al tasso di risparmio medio del quinquennio 2015-2019) pari al 10% del reddito circa. Subito dopo l'aumento dei prezzi delle azioni ha fatto lievitare il valore degli asset finanziari, anche se in modo più contenuto in Italia dove circa metà della ricchezza è composta da abitazioni. «I prezzi delle case, tranne a Milano o in altri pochi grandi centri, non sono

aumentati come all'estero. Il mercato azionario è salito, ma qui solo l'1,3% delle famiglie detiene azioni», commenta Fedele De Novellis.

Successivamente, però, l'inflazione ha colpito tutti: ricalcolando le cifre degli anni precedenti con la moneta a valore 2022 la ricchezza netta delle famiglie italiane risulta in netto calo. «Il caro prezzi - analizza Ref Ricerche - impatta su tutti. Osservando il flusso corrente dei redditi, l'innalzamento dei prezzi in prima battuta è un problema che intacca soprattutto i più poveri che non riescono più a far fronte alle spese. Ma in seconda istanza, guardando allo stock complessivo della ricchezza, l'inflazione si abbatte soprattutto sui più ricchi».

Infine, nell'arco di tempo considerato la ricchezza netta delle famiglie italiane è rimasta pari a circa otto volte il reddito disponibile, per lo più a causa della relativa debolezza nei salari e, di conseguenza, dei redditi. Questo rapporto risulta comunque elevato nel confronto internazionale ma sostanzialmente immobile, anzi in calo del 4,7% rispetto al 2011 (siamo tornati agli stessi livelli del 2005). Al contrario, ad esempio in Germania e Francia, lo

stesso rapporto è cresciuto del 16% e del 37% trainato dalla crescita delle attività finanziarie e non possedute.

In questo contesto fa ben sperare l'ultimo dato diffuso giovedì scorso dall'Ocse sull'andamento del reddito reale pro capite del terzo trimestre 2023: in un contesto di flessione generale, l'Italia viaggia in controtendenza con un aumento dell'1,4%, il maggiore tra i big (dopo -0,4% nel secondo trimestre), trainato principalmente dalla crescita delle retribuzioni dei dipendenti e dei redditi dal lavoro autonomo.

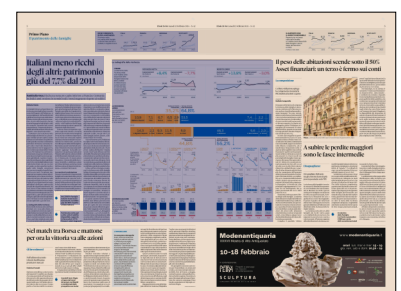
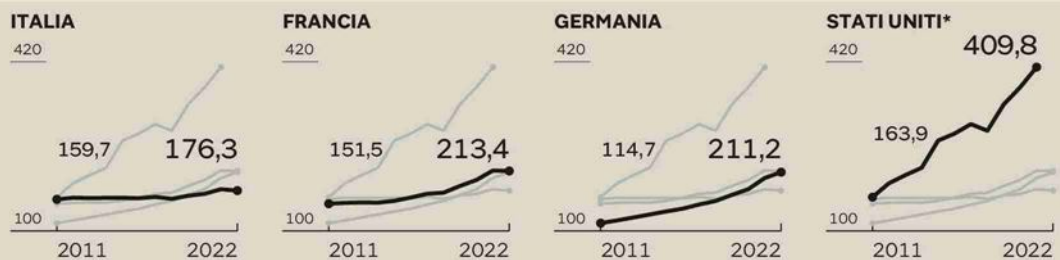
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel 2009 le famiglie italiane erano le più benestanti, nel 2022 gap del 35% rispetto al dato tedesco**  
**Patrimonio netto pari a otto volte il reddito disponibile, rapporto in lieve calo (-4,7%)**  
**Pesano i salari stagnanti**

### DOVE È CRESCIUTA DI PIÙ LA RICCHEZZA

Ricchezza netta pro capite delle famiglie in diversi Paesi dal 2011 al 2022, In migliaia di euro

(\*) Manca il dato 2022



Peso: 1-19%, 2-46%



**La radiografia della ricchezza**

**ITREND**

L'andamento della ricchezza netta e del reddito lordo disponibile delle famiglie italiane dal 2011 al 2022. In milioni di euro a prezzi correnti e in termini reali, a prezzi costanti rivalutati all'indice Foi del 2022.



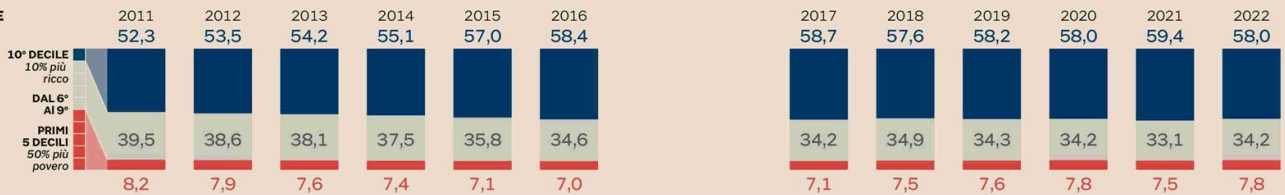
**LA RICCHEZZA LORDA**

La composizione delle attività finanziarie e non finanziarie delle famiglie italiane dal 2011 al 2022. In % sul totale.

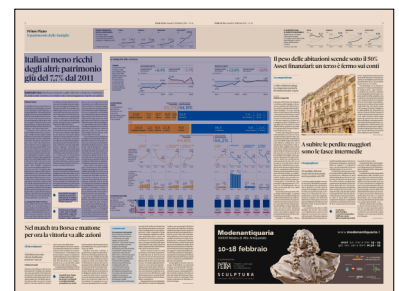


**LE DISUGUAGLIANZE**

Il trend ripartito per decimo della distribuzione della ricchezza netta familiare dal 2011 al 2022. In % sul totale.



Fonte: elaborazione Sole 24 Ore su dati Istat e Banca d'Italia



Peso: 1-19%, 2-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

VENTURE CAPITAL

## Finanza verde, l'Italia riduce il divario con l'Europa

Le tecnologie per contrastare il cambiamento climatico iniziano a piacere ai fondi di *venture capital* italiani. Il cambio di marcia si vede a livello nazionale e nel confronto con l'Europa. Secondo i dati di Growth Capital, nel 2023 gli investimenti in Italia sono cresciuti di oltre il 1.000% sul 2020. Investimenti che, negli

ultimi due anni, sono saliti a un ritmo dieci volte superiore rispetto alla media europea.

**Alexis Paparo** — a pag. 4

# Finanza verde, l'Italia riduce il divario con il resto d'Europa

**Venture capital.** Dal 2020 al 2022 gli investimenti in start up contro i cambiamenti climatici sono passati da 8,2 a 342 milioni. Risultati positivi anche nel 2023, ma la crisi ha fatto calare l'ecosistema del 37%

Pagina a cura di  
**Alexis Paparo**

Il cleantech – che comprende tecnologie, processi e servizi che aiutano a contrastare i cambiamenti climatici – inizia a piacere ai fondi di *venture capital* italiani, con un cambio di marcia sottolineato dai dati della banca di investimento, attiva nel settore tech, Growth Capital: una crescita di oltre il 1.000% sul 2020.

Il settore smart city, che comprende il verticale cleantech, è fra i primi cinque per volume di investimenti in Italia, sempre nell'ambito *venture capital*, e nel 2023 si è dimostrato resiliente per il numero di round. Nonostante la congiuntura geopolitica dello scorso anno, che ha determinato una contrazione del 37% degli investimenti in tutto l'ecosistema *venture capital*, il settore ha retto piuttosto bene (-29%), mentre il cleantech è cresciuto del 120%, passando da 42,1 a 90,6 milioni di euro (al netto del maxi-round da 300 milioni della startup Newcleo, che ha rafforzato la crescita dei volumi).

«Nel 2023 gli investimenti in cleantech da parte dei fondi di *venture capi-*

tal italiani hanno rappresentato circa l'1% del totale Eu, ma negli ultimi due anni sono cresciuti a un ritmo dieci volte superiore rispetto alla media europea», spiega Marco Faccio, parte del team di innovation analysis di Dealroom, provider globale di dati e stime su ecosistemi tecnologici – che per Il Sole 24 Ore del Lunedì ha elaborato la classifica dei diecimaggiori investitori in cleantech del 2023 (scheda in basso a destra).

A livello globale, dopo una falsa partenza a inizio anni zero conclusasi con il fallimento di molte start up della Silicon Valley e l'inizio del dominio cinese sul fotovoltaico, il cleantech sembra pronto al decollo. L'opportunità è enorme: secondo stime dell'Agenzia Internazionale dell'Energia, per rimanere nella soglia di aumento della temperatura di 1,5 gradi entro il 2050, dovranno essere messi in campo 150 mila miliardi di dollari di investimenti.

«Come già successo nel 2021 e 2022, anche nel 2023 una delle prime cinque operazioni è stata cleantech (Energy Dome, si vedano le schede a lato) e sono convinto che ciò si ripeterà quest'anno», spiega Fabio Mondini de Focatis, founding partner di Growth Capital. In

Italia, il settore – che sconta un ritardo di circa 15 anni rispetto a Paesi leader come Germania, Uke Francia – è in via di maturazione, elemento che emerge anche dalla nascita di fondi sempre più verticali che investono nelle start up della sostenibilità. Come espanderlo? «Portando nell'ecosistema elementi forti come le aziende private – e questo sta succedendo – e investitori importanti come le grandi casse di previdenza, che in altri Paesi europei sono tra i principali finanziatori del *venture capital* ma in Italia sono quelli che percentualmente investono meno, nonostante gli alti rendimenti possibili (10,48% in 20 anni rispetto al 5,91% di S&P 500, secondo dati della società di consulenza Cambridge Associates)», aggiunge Mondini de Focatis.

«Il potenziale del cleantech in Italia è importante, nonostante le sfide», esordisce Gimede Gigante, direttore del centro Ice - Innovation and Corpo-



Peso: 1-2%, 4-46%



rate Entrepreneurship presso Sda Bocconi, che insieme a Francesca Scarlini, research assistant di Ice, ha stilato la classifica dei fondi più attivi nel contrasto al cambiamento climatico negli ultimi dieci anni (si veda il grafico qui sopra). «Per ciò che riguarda i trend, i settori più strategici sono legati alle tecnologie a supporto dell'energia solare ed eolica; all'idrogeno, che si prevede soddisferà il 22% della domanda mondiale di energia entro il 2050; alle innovazioni per la decarbonizzazione fino ai veicoli elettrici, con il forte aumento della domanda di infrastrutture di ricarica e delle tecnologie a queste legate», aggiungono Gigante e Scarlini.

«L'Italia offre un terreno fertile per

lo sviluppo di start up green, grazie alla qualità della ricerca nelle scienze ambientali e alle eccellenti università. Da alimentare con un mix di strategie che comprenda incentivi per i venture capitalist che investono in start up green, collaborazione pubblico-privata e supporto alla ricerca», concludono.

Lo dimostrano i dati (al 2021 con elaborazione parziale sul 2022) del progetto europeo Cleu, che vede la collaborazione dei Politecnici di Milano e Torino e dell'Università di Bologna. «Con 4.298 imprese, l'Italia è seconda in Europa per numero di aziende cleantech, dietro alla Germania (4.616)»,

spiega Massimo Colombo, docente di

entrepreneurship and entrepreneurial finance della School of Management del Polimi. «Abbiamo il 25,7% delle imprese che operano nel campo dei materiali sostenibili sul totale europeo e il 25% di quelle che si occupano di gestione dei rifiuti. È un ambito in cui in Paese investe e ha già una notevole capacità di offerta», conclude Colombo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I top round del 2023

### Energy Dome

Con 55 milioni di euro di raccolta (in due round) Energy Dome è la start up che occupa il podio dei migliori round in ambito cleantech del 2023 in Italia. L'azienda, fondata da Claudio Spadacini, ha ideato e sta mettendo in produzione una batteria alimentata da CO2, che rende possibile lo stoccaggio di lunga durata di energia prodotta da impianti rinnovabili, così da risolvere il problema dell'intermittenza, utilizzando componenti già disponibili sul mercato. A fine gennaio Cleantech Group, società di consulenza globale in materia di innovazione sostenibile, ha premiato Energy Dome come azienda dell'anno per la categoria "Europa e Israele" nella classifica 2024 Global Cleantech 100.

### Ht Materials Science

Con oltre 14 milioni di euro di raccolta, la start up italo-irlandese Ht Materials Science conquista la medaglia d'argento della classifica dei top round 2023. L'azienda, fondata nel 2018 dal ceo Thomas Grizzetti, dal professor Arturo De Risi dell'Università del Salento e da Edward Coleman, ha sviluppato un nano fluido per lo scambio di calore che migliora anche del 15% l'efficienza energetica e la capacità termica dei sistemi di riscaldamento e raffreddamento per strutture industriali e commerciali. I sistemi di raffreddamento rappresentano già oggi il 20% dei consumi totali di elettricità e, senza l'attuazione di nuove politiche energetiche, dovrebbero più che raddoppiare entro il 2050.

### E-Gap

Con una raccolta di dieci milioni di euro, il servizio di ricarica rapida di veicoli elettrici E-Gap è al terzo posto della classifica. La start up, fondata a Milano nel 2019 da Eugenio De Blasio e Daniele Camponeschi, fornisce soluzioni sia per aziende - dagli impianti di ricarica veloce con storage integrato a quelle anche portatili ed emergenziali - sia per privati, con il primo servizio di ricarica rapida urbana, mobile e on-demand in Europa. Fra gli ultimi accordi, quello con Nuova 500, che permette di pianificare la ricarica del proprio veicolo in remoto e senza alcun altro intervento. Il servizio è presente a Roma, Milano, Bologna, Torino, Verona, Brescia, Trento e, all'estero, a Barcellona, Madrid, Parigi, Lione e Monaco.

## La classifica

I fondi in ambito climate change più attivi dal 2014 al 2023

FONDO	GENERAL PARTNER	ROUND	TARGET - In milioni €
Idinvest Smart City II	Eurazeo Investment Manager - EIM SA	36	484,2
Corporate Partners I Fund	CDP Venture Capital Sgr SpA	32	471,6
Programma 102	P101 Srl	22	147,2
Italia Ventures I	Invitalia Ventures SGR SPA	19	112,3
Helvetia Venture Capital LP	Helvetia Venture Capital	14	54,2
United Ventures Two	United Ventures Sgr SpA	13	141,0
U-Start Ventures	U-Start SA	13	37,3
EUREKA! Fund I - Tech. Transfer System Srl	EUREKA! Venture SGR SPA	11	55,2
Milano Investment Partners Sgr SpA	Angel Capital Management Spa	8	122,5
Vertis Venture 2 Scaleup	Vertis SGR	8	78,1

Fonte: Ice - Innovation and Corporate Entrepreneurship presso Sda Bocconi



Peso: 1-2%, 4-46%

## II SETTORE CLEAN TECH & CLIMATE TECH IN ITALIA



(\*) Fase di raccolta di capitali.  
Fonte: analisi di Growth Capital

## La top 10 del 2023

Investitori in cleantech del 2023 basati in Italia

INVESTITORI	ROUND
1. CDP Venture Capital	10
2. 360 Capital Partners	4
3. Eni Next	3
4. Eureka! Venture	3
5. EIC Fund	3
6. Club degli Investitori	2
7. Progress Tech Transfer Fund	2
8. Mamacrowd	2
9. Nova Capital	2
10. A Impact	1

Fonte: elab. di Dealroom per Il Sole 24 Ore



Peso:1-2%,4-46%

# Concordato, partita giocata sul reddito

Riforma fiscale

**La proposta del fisco sarà determinante. Vantaggi sui controlli non decisivi**

Va da 13mila a 24mila euro l'ammontare dei maggiori ricavi che alcune piccole imprese avrebbero dovuto versare per portare a 8 il proprio voto nella pagella fiscale Isa. Non è detto che la proposta di concordato preventivo biennale con il Fisco si allineerà sugli stessi livelli, ma i risultati degli Isa offrono senz'altro un primo indicatore da cui partire, a maggior ragione dopo che il patto con il Fisco è stato aperto an-

che ai soggetti fuori dal regime premiale Isa. Il software per il calcolo del reddito proposto è atteso entro il 15 giugno, mentre i contribuenti potranno valutare se aderire alla proposta entro il prossimo 15 ottobre. Il livello del reddito proposto sarà decisivo anche perché i vantaggi sui controlli ricalcano per lo più quelli già previsti per gli Isa.

**Aquaro, Cerofolini, Dell'Oste, Pegorin, Ranocchi** — a pag. 5

## Patto fiscale, la partita si gioca sul maggior reddito proposto

**Verso il concordato.** I vantaggi in termini di rimborsi e controlli sono gli stessi del regime premiale Isa. L'accordo punta a far emergere il nero, ma il «quantum» richiesto sarà decisivo per invogliare le imprese

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

Una società che produce e installa tende solari ha ottenuto una pagella fiscale (Isa) di 6,39. Ha due soci, due addetti full-time, ricavi per 637mila euro e un reddito imponibile di circa 55mila. Per arrivare al voto 8 avrebbe dovuto dichiarare 13,980 euro in più.

Un fruttivendolo – una Snc con tre soci – ha ricavi dichiarati di quasi 257mila euro e un imponibile di 16mila: il voto è solo 3,99. Per portarlo a 8 sarebbero serviti 24.500 euro di ricavi aggiuntivi.

Questi esempi sono elaborati sulla base degli Isa 2022 – gli ultimi disponibili – e inquadrano la situazione di alcuni dei contribuenti potenzialmente interessati al patto con il Fisco: il concordato preventivo biennale, che è uno dei punti forti della riforma fiscale in via di approvazione.

Entro il prossimo 15 ottobre, l'agenzia delle Entrate sottoporrà a oltre 4,5 milioni di contribuenti – soggetti Isa e forfettari – una proposta. Che, se accettata, consentirà di bloccare le imposte sui redditi e l'Irap per il

biennio 2024-25 (solo per il 2024, in realtà, per i forfettari, per i quali l'avvio sarà sperimentale).

Il software sulla base del quale sarà calcolato il reddito proposto verrà messo a punto da Sogei – il partner tecnologico del Fisco – entro il 15 giugno. Ma un dato è già sicuro: la proposta sarà indirizzata anche a tutti i contribuenti che hanno un voto Isa inferiore a 8 ed è proprio sulle loro adesioni che si giocherà il successo dell'operazione per le casse pubbliche. Chi ha già un voto uguale o superiore a 8, infatti, ha già i benefici del regime premiale e, in un certo senso, ha intrapreso da tempo la via dell'adempimento fiscale spontaneo, la *compliance*.

Ecco perché è interessante misurare la distanza – in termini di ricavi – che i contribuenti con votazioni inferiori a 8 finora non hanno potuto (o voluto) colmare.

Non è detto che le cifre proposte nel concordato saranno identiche a quelle richieste dagli Isa, perché il software che sarà elaborato da Sogei attingerà anche ad altre informazioni per arrivare a determinare il reddito «milli-

metricamente», come ha più volte sottolineato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. Ma i dati degli Isa offrono senz'altro una base su cui i tecnici hanno già iniziato a fare simulazioni, come ha spiegato in audizione l'a.d. di Sogei, Cristiano Cannarsa, la scorsa settimana: «Da un voto inferiore a 3 al 10 l'incremento di reddito dovrebbe essere di 25mila euro» (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 febbraio).

Chiaramente, con voti di partenza più alti, i ricavi per arrivare a un Isa di 8 si riducono. Tornando ai nostri esempi, una ditta individuale che vende articoli di pelletteria in un centro commerciale, con ricavi di 467mila



Peso: 1-6%, 5-56%



euro e un reddito poco sotto i 40mila (Isa 5,21), nel modello 2022 avrebbe dovuto aggiungere 16.200 euro di ricavi per entrare nel regime premiale.

Resta da chiedersi perché i contribuenti con voti bassi dovrebbero accettare il reddito proposto dal Fisco, in cambio di benefici che già in passato non li hanno convinti. I vantaggi in termini di rimborsi e controlli, tra i quali l'esclusione degli accertamenti basati su presunzioni semplici, sono gli stessi del regime premiale Isa (con un ampliamento sulla copertura da accertamenti per la tassazione diretta).

Le imprese e gli autonomi che prevedono un aumento del proprio giro d'affari nel biennio saranno senz'altro interessati alla possibilità di bloccare le imposte su un reddito "proposto", che poi sarà inferiore a quello effettivo. Ma non sarà una situazione

così frequente in tempi di economia stagnante, mentre il concordato punta anche a far emergere gli introiti che già oggi ci sono e non vengono resi noti al Fisco. È evidente che accettare per il 2024-25 un reddito più alto di quello dichiarato nel 2023 comporterebbe per alcuni contribuenti - che oggi hanno entrate in nero - una riduzione dei guadagni netti. Ma sarà decisivo il modo in cui verrà percepita e valutata l'offerta del Fisco. Il decreto sul concordato preventivo - atteso in questi giorni in Gazzetta Ufficiale - prevede infatti che il contribuente fatturi tutte le somme incassate, anche in eccesso rispetto al reddito proposto, versando regolarmente l'Iva e alzando così l'asticella dei redditi che gli saranno proposti dal Fisco per i bienni successivi.

Qualcuno di coloro che evadono potrebbe aderire temendo altrimenti di essere accertato in via prio-

ritaria, se i controlli saranno intensificati come promesso. Qualcun altro, magari, aderirà nella convinzione di mettersi al riparo dalle verifiche sul campo (anche se il decreto non fa questa promessa). Qualcun altro ancora, più spregiudicato, potrebbe accettare il reddito proposto senza poi far emergere gli altri ricavi in nero, scommettendo sulla possibilità di non essere individuato. Molto dipenderà, comunque, dal "quantum" di reddito in più che verrà proposto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Con l'adesione si alzerà anche l'asticella dei redditi che saranno proposti dal Fisco per i bienni successivi**

## Gli esempi

A cura di **Mario Cerofolini** e **Lorenzo Pegorin**

### SRL CON DUE SOCI

#### Il caso

Srl formata da due soci con quote di partecipazione del 50 per cento. La società ha anche due dipendenti a tempo pieno.

L'attività esercitata è quella di fabbricazione e installazione di tende solari (codice Ateco 25.12.20).

Il modello Isa applicabile è CD20U.

#### Il punteggio

La società è iscritta all'albo artigiani e dichiara ricavi per 637.233 euro. Il reddito imponibile dichiarato è pari a 55.238 euro.

Punteggio Isa raggiunto: **6,39**.

#### La differenza

Il reddito necessario a raggiungere il punteggio di 8,00 è di 69.218 euro con maggiori ricavi pari a **13.980 euro**

### DITTA IN FRANCHISING

#### Il caso

Ditta individuale esercente l'attività di vendita al dettaglio di articoli di pelletteria (codice Ateco 47.72.20). L'attività è in franchising e viene esercitata in un centro commerciale, con l'apporto lavorativo della titolare e di due dipendenti.

Il modello Isa applicabile è CM05U.

#### Il punteggio

I ricavi dichiarati sono pari a 467.357 euro. Il reddito imponibile dichiarato è di 39.734 euro.

Punteggio Isa raggiunto: **5,21**.

#### La differenza

Il reddito necessario a raggiungere il punteggio di 8,00 è di 55.944 euro, con maggiori ricavi pari a **16.210 euro**

### SNC SENZA DIPENDENTI

#### Il caso

Società in nome collettivo formata da tre soci (lavoratori) con quote di partecipazione rispettivamente del 18, 22 e 60 per cento. La società non ha dipendenti. L'attività esercitata è quella di vendita di ortofrutta al dettaglio (codice Ateco 47.21.01).

Il modello Isa applicabile è CM01U.

#### Il punteggio

La società dichiara ricavi per 256.736 euro. Il reddito imponibile dichiarato è di 16.169 euro.

Punteggio Isa raggiunto: **3,99**.

#### La differenza

Il reddito necessario a raggiungere il punteggio di 8,00 è di 40.710 euro, con maggiori ricavi pari a **24.541 euro**

### SNC CON DUE DIPENDENTI

#### Il caso

Società in nome collettivo formata da due soci con quote di partecipazione del 50 per cento. La società ha anche due dipendenti a tempo parziale. L'attività è quella di commercio al dettaglio ambulante di prodotti alimentari e bevande (codice Ateco 47.81.09).

Il modello Isa applicabile è CM03U.

#### Il punteggio

La società è iscritta all'albo artigiani e dichiara ricavi per 260.096 euro. Il reddito imponibile dichiarato è di 22.942 euro.

Punteggio Isa raggiunto: **5,14**.

#### La differenza

Il reddito necessario a raggiungere il punteggio di 8,00 è di 36.798 euro, con maggiori ricavi pari a **13.856 euro**.

**37%**  
Sotto 15mila €

Secondo la società informatica pubblica Sogei sono quattro su dieci i contribuenti Isa con un reddito inferiore a 15mila euro

**67.634**  
Redditi nei servizi

È l'imponibile medio dichiarato nel 2022 nei servizi dai soggetti Isa con voto 8 o più. Solo commercio e agricoltura sono più bassi

**-24,1%**  
Platea in calo

È la riduzione percentuale dei contribuenti sottoposti agli Isa tra le dichiarazioni presentate nel 2019 e quelle del 2022



Peso: 1-6%, 5-56%



## I numeri

I contribuenti obbligati a presentare gli Isa, con ricavi e redditi medi. In euro



Fonte: elaborazione su dati dipartimento Finanze



Peso: 1-6%, 5-56%

**INTERNET SICURO**

## Dal 17 febbraio stretta alle regole per i minori online

Con il Regolamento europeo che entra in vigore tra pochi giorni chi ha meno di 14 anni potrà navigare sulle piattaforme online solo con il consenso dei genitori.

**Galimberti** — a pag. 6



# Minori, la svolta del web sicuro

**Il Digital Service Act.** Il 17 febbraio entra in vigore per tutti il Regolamento europeo che prevede norme stringenti per le piattaforme. Controlli su età e consenso degli utenti con meno di 14 anni, obbligo di progettare ambienti protetti e divieto di pubblicità profilata

**Alessandro Galimberti**

La lettera di contestazioni del 29 gennaio scorso del Garante privacy a Open Ai/Chatgpt - accusata tra l'altro di non aver controllato l'accesso al servizio di intelligenza artificiale dei minori di 13 anni - chiude la prima (e troppo lunga) era dell'internet poco regolamentato e ancor meno soggetto alla giurisdizione.

In attesa di conoscere l'esito del procedimento dell'Authority italiana, che ha peraltro mobilitato anche il Comitato europeo della privacy e che potrebbe costare a Open Ai una sanzione multi-miliardaria (fino al 4% del fatturato globale), il d-day per le piattaforme di servizi online è in realtà sabato prossimo, 17 febbraio, quando entrerà in vigore in tutta la Ue il Digital Service Act. Nel Regolamento, approvato nell'autunno di due anni fa, la responsabilità di chi progetta, gestisce e amministra le piattaforme di servizi aumenta notevolmente anche e soprattutto nei confronti dei minorenni, considerati soggetti vulnerabili sia come target pubblicitari sia come potenziali vittime di abusi.

Ma andiamo per gradi, su un terreno dove le norme sono complicate non solo dalle materie coinvolte

ma soprattutto dalla sovrapposizione di regole nazionali e unionali.

Per accedere a un servizio online, secondo le regole europee della privacy (Gdpr, Regolamento 2016/679), è necessario «esprimere il consenso» al trattamento dei dati. Per il legislatore Ue un minore di 16 anni non è in grado di farlo

e serve l'assistenza dei genitori, asticella che però il parlamento italiano ha abbassato (lecitamente) a 14 anni, comunque entro il limite invalicabile di 13 anni, sotto il quale l'accesso del minore ai servizi deve sempre essere "autorizzato" da mamma e papà - e la piattaforma ha l'onere di verificare che ciò avvenga. Proprio la (manca) *age verification* è la buccia di banana su cui Chatgpt rischia di dover fare presto i conti.

Il versante privacy è tuttavia so-



Peso: 1-2%, 6-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

lo l'aspetto contrattuale del rapporto tra utente (bambino, nel nostro caso) e fornitore (big-tech). L'ingresso del Dsa, da sabato prossimo, sposta molto più avanti - almeno in teoria - la protezione di chiunque si imbatte anche occasionalmente nei servizi online. Le piattaforme devono infatti diventare luoghi (più) sicuri, progettati per difendere e non per aggredire - sia in senso commerciale sia letterale del termine - in cui la sorveglianza su chi entra è discreta ma efficace, l'attività svolta monitorabile e misurabile - anche dalle autorità e dalle agenzie statali, proprio per prevenire gli usi illeciti - e dove in sostanza anche le persone più fragili non debbano essere costantemente a rischio.

Ai minorenni il Digital Service Act dedica molti passaggi, sia nelle premesse metodologiche sia nelle

norme che da sabato diventeranno subito cogenti. A cominciare dall'informativa (articolo 14): «Se un servizio intermediario è principalmente destinato a minori o è utilizzato in prevalenza da questi, il prestatore di tale servizio intermediario spiega in modo comprensibile

per i minori le condizioni e le restrizioni che si applicano all'utilizzo del servizio». Ma è solo il benvenuto, perché poi la piattaforma dovrà adottare «misure adeguate e proporzionate per garantire un elevato livello di tutela della vita privata, di sicurezza e di protezione dei minori sul loro servizio». Quali siano le *best practice* da adottare ovviamente la legge non lo scrive, ma prevede che possano essere concordate tra i gestori e la commissione Ue. Vale sempre la regola fondante di internet secondo cui il

fornitore di servizi non è tenuto a indagini massive e granulari su chi utilizza la piattaforma (affermazione che da anni sembra davvero

un po' *naive*) ma che l'utilizzatore sia un minorenne lo si può tranquillamente rilevare dagli stessi comportamenti in rete.

La parola chiave per i nuovi e vecchi monopolisti della rete è «valutazione del rischio»: già in sede di progettazione dovranno prevedere l'adozione di misure «mirate per tutelare i diritti dei minori, compresi strumenti di verifica dell'età e di controllo parentale, o strumenti volti ad aiutare i minori a segnalare abusi o ottenere sostegno». Forse l'era della presunta (e mai stata) neutralità della rete volge al termine. E non è una cattiva notizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prima del compimento di 14 anni non sarà più possibile utilizzare le piattaforme senza il consenso dei genitori**

## Accesso vietato

### Il caso Chatgpt

Il 30 marzo dello scorso anno il Garante della privacy italiano aveva limitato l'accesso a Chatgpt per una serie di violazioni relative al trattamento dei dati personali.

### L'age verification

Tra le contestazioni, la mancata verifica degli utenti con meno di 13 anni, a cui l'accesso al servizio deve essere vietato. Per quelli con meno di 14 serve inoltre il consenso dei genitori.

### Le contestazioni finali

Il 28 aprile '23 il servizio Chatgpt venne riaperto, ma a gennaio '24 il Garante ha terminato l'istruttoria contestando a Open Ai illeciti che potrebbero costare caro - fino al 4% del fatturato.



Peso: 1-2%, 6-46%

**Le nuove regole di Internet**

**Garante contro ChatGpt**

Nella lettera di avviso del 29 gennaio scorso il Garante della privacy ha contestato a OpenAi «l'assenza di qualsivoglia verifica dell'età degli utenti in relazione al servizio ChatGpt che, secondo i termini pubblicati da OpenAi, è riservato a soggetti che abbiano compiuto almeno 13 anni» oltre all'assenza di filtri per i minori di 13 anni che li espone «a risposte assolutamente inidonee rispetto al grado di sviluppo e autoconsapevolezza degli stessi».

**Le regole Ue sul consenso...**

Per i minori di 16 anni il trattamento dei dati è lecito «soltanto se e nella misura in cui tale consenso è prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale».

**...e quelle italiane**

Il minore che ha compiuto 14 anni può esprimere il consenso al trattamento dei propri dati personali in relazione all'offerta diretta di servizi della società dell'informazione.

**La legge sul cyberbullismo**

Il minore ultraquattordicenne o il genitore o il soggetto esercente la responsabilità del minore che abbia subito atti di cyberbullismo può inoltrare al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media un'istanza per l'oscuramento, la rimozione o il blocco di qualsiasi altro dato personale del minore.

**Il Digital Service Act**

Sabato prossimo, 17 febbraio, entrerà in vigore in tutta l'Ue il Digital Service Act che prevede una serie di nuovi e stringenti obblighi per i fornitori di piattaforme online. Tra queste, misure adeguate e proporzionate per tutelare i minori, progettando interfacce online con il massimo livello di privacy, sicurezza e protezione dei minori. I fornitori di piattaforme online non devono tra l'altro presentare inserzioni pubblicitarie basate sulla profilazione utilizzando i dati personali del destinatario del servizio se sono consapevoli «con ragionevole certezza» che il destinatario del servizio è un minore. Se un servizio è principalmente destinato a minori o è utilizzato in prevalenza da questi, il prestatore «spiega in modo comprensibile per i minori le condizioni e le restrizioni che si applicano all'utilizzo del servizio».

**Protezione online dei minori**

I fornitori di piattaforme online accessibili ai minori adottano misure adeguate e proporzionate per garantire un elevato livello di tutela della vita privata, di sicurezza e di protezione dei minori sul loro servizio. I fornitori di piattaforme online «non presentano sulla loro interfaccia pubblicità basata sulla profilazione».

**Valutazione del rischio**

Obbligo di adottare misure mirate per tutelare i diritti dei minori, compresi strumenti di verifica dell'età e di controllo parentale, o strumenti volti ad aiutare i minori a segnalare abusi o ottenere sostegno.



**Online.** Dal 17 febbraio regole ferree per l'utilizzo delle piattaforme sotto i 14 anni



Peso: 1-2%, 6-46%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001



REAL ESTATE

## Hotel, l'avvio dell'anno è vivace: sui resort l'interesse sale al top

Il settore alberghiero ha attirato capitali per 1,6 miliardi di euro nel 2023, secondo EY, con 12 operazioni di acquisto nel lusso.

Paola Dezza e Lucilla Incorvati — a pag. 12



# Hotel, il segmento resort attira il 46% degli investimenti in Italia

**Trend.** Il settore alberghiero rimane vivace anche dopo la chiusura 2023, che ha registrato volumi a 1,6 miliardi e 12 operazioni nel lusso. Obiettivi puntati su Sardegna, Sicilia e lago di Como

**Paola Dezza**

un interesse trasversale che accomuna tutto il territorio italiano. Grandi città, centri minori con vocazione turistica, zone di vacanza.

L'appeal delle località italiane che possono attirare domanda da parte di turisti o persone che viaggiano per lavoro è in continua crescita e catalizza l'attenzione degli investitori internazionali, con un punto fermo anche nel 2023: Roma è la città che ha raccolto i maggiori investimenti, 412 milioni di euro, complice un mercato non ancora maturo e la necessità di colmare il gap in particolare nel segmento del lusso.

È quanto emerge in estrema sintesi dal rapporto sul mercato alberghiero degli investimenti nel 2023 di EY. «L'anno si è chiuso con volumi pari a 1,6 miliardi di euro, in linea con il trend registrato nel corso del 2022 – recita il report –. Nonostante la crescita però, i volumi rimangono ancora inferiori rispetto al record segnato a fine 2019».

Nel 2023 buona parte dell'anno è stata caratterizzata da un calo dell'attività di transazione, come conseguenza del rialzo dei tassi di interesse, della si-

tuazione economica incerta e dei sempre maggiori costi da sostenere. Ma l'ultimo trimestre ha visto una accelerazione delle transazioni, pari al 58% dell'intero volume dell'anno. A spingere sull'acceleratore nell'ultimo quarter del 2023 sono state due transazioni di single asset di alto livello e compravendite di strutture di media taglia. Ed è proprio l'aumento delle transazioni di piccoli alberghi a rappresentare la novità del 2023. Il mercato italiano sempre molto frammentato viaggia quindi verso una maggiore concentrazione.

Nel dettaglio sono state 12 le operazioni nel settore degli hotel 5 stelle lusso per un valore complessivo di 714 milioni di euro e un valore medio per camera di 873 mila euro. Sono state invece 61 le operazioni nel segmento 4 stelle, per un valore di circa 700 milioni di euro. In totale sono passate di mano circa 10 mila camere.

Il 46% delle operazioni è stato definito per investimenti value add, quindi per strutture che vengono riqualficate e riposizionate sul mercato una volta valorizzate, generalmente con un nuovo brand di gestione. È quanto avviene oggi in particolare modo in Sardegna e

sul lago di Como.

Tra le maggiori operazioni dell'anno appena concluso ci sono senz'altro quella relativa al portafoglio del Pellicano, che rientra nel deal con Aermont per l'ampliamento del gruppo fino a dieci strutture dalle tre attuali, il Sereno sul lago di Como e il Six Senses di Roma, ceduto da Orion al gruppo Statuto. Quest'ultimo intenzionato a portare il brand Six Senses anche sul lago di Como, dove secondo le ultime indiscrezioni sarebbe in trattativa per un hotel.

In quest'ultimo periodo si è invece concretizzata l'acquisizione da parte di Fattal hotels dell'albergo Cicerone a Roma per una cifra di circa 70 milioni di euro, mentre R Collection della fa-



Peso: 1-4%, 12-41%

miglia Rocchi ha acquisito il Grand hotel du Mont Blanc a Courmayeur. In vendita ci sarebbe anche l'hotel Principi di Piemonte a Sestriere. Potrebbe fare parte dei deal del 2024 anche la vendita del Castello di Urzio, sul lago di Como, entrato nel mirino di Belmond, marchio dell'ospitalità della galassia del lusso Lvmh.

Le quattro top destination (Venezia, Roma, Milano e Firenze) hanno pesato solo per il 38% del totale degli investimenti per via della scarsità di proprietà sul mercato.

Come detto, Roma si conferma leader di mercato con 412 milioni di investimenti (il 25% del totale), seguita da Milano (8%), Firenze (3%) e Venezia (2%). Le città secondarie e le destinazioni regionali hanno visto crescere il proprio appeal arrivando a pesare il 16% dei volumi totali.

Le destinazioni di vacanza hanno catalizzato il 46% dei volumi complessivi

per via della vendita di strutture di rilievo come il Sereno Hotel, il Grand Hotel Gardone sul lago di Garda, diversi hotel in Sardegna e l'Hotel Paradiso al Mare in Toscana.

«Ci aspettiamo una conferma dell'interesse da parte degli investitori verso il mercato resort (sia mare, montagna o laghi) che ha avuto negli ultimi anni significativi incrementi di performance e presenta maggiori opportunità di riposizionamento verso 5 stelle e lusso e rebranding del prodotto alberghiero. Destinazioni come lago di Como, Capri, Forte dei Marmi hanno ormai raggiunto prezzi medi in linea con i principali mercati lusso internazionali, attraendo sempre più investitori ed operatori di questo segmento. Ci aspettiamo nei prossimi anni anche una crescita del Lago di Garda sui mercati internazionali grazie anche all'in-

gresso di nuovi brand quali Hilton», commenta Marco Zalamena, head of hospitality di EY Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI DEL 2023

# 1,6 mld

### I volumi

Sono i capitali investiti nel settore alberghiero italiano. "Solo" il 38% si è concentrato nelle quattro maggiori città: Milano, Roma, Firenze e Venezia.

# 873 mila

### Il valore medio a camera

È il prezzo medio pagato per ogni singola camera nelle 12 transazioni relative ad alberghi di lusso concluse l'anno scorso.

## Ultime operazioni la vendita dell'hotel Cicerone a Roma e del Grand hotel Mont Blanc a Courmayeur



### Sardegna.

L'isola in fermento per l'arrivo di nuovi brand come quelli del portafoglio Belmond in Costa Smeralda e le aperture del gruppo Statuto e di Rocco Forte a Porto Cervo



#### SUL SITO

Dal caro affitti al crowdfunding immobiliare. Sono tra gli approfondimenti per gli operatori sul sito del Sole 24 Ore: [ilssole24ore.com/sez/casa](https://www.ilssole24ore.com/sez/casa)



#### NELLA NEWSLETTER

Ogni venerdì Real Estate+, la newsletter dell'immobiliare riservata agli abbonati. Iscrizioni su: <https://ecommerce.ilssole24ore.com/shopping24/real-estate-z-re.html>



Peso: 1-4%, 12-41%



ACCERTAMENTO

## L'istanza di adesione all'ufficio blocca la strada del contraddittorio

Deotto e Lovecchio — a pag. 16

# Riforma, l'istanza di adesione blocca di fatto il contraddittorio

### Accertamento

Le osservazioni sono una via  
alternativa alla procedura  
del decreto legislativo 218

Se si presentano le memorie  
ci sono solo 15 giorni  
per un'ulteriore intesa

Pagina a cura di

**Dario Deotto**  
**Luigi Lovecchio**

Se, a fronte dello schema di atto previsto dall'articolo 6-bis dello Statuto del contribuente, si presenta istanza di adesione, di fatto si rinuncia (volontariamente) al contraddittorio preventivo.

In questo modo vengono a ridursi in modo significativo le ipotesi di contraddittorio preventivo obbligatorio generalizzato – come invece dispone la legge delega 111/2023 – considerando anche il lungo elenco degli atti che il decreto del Mef escluderà dall'obbligo di confronto con l'ufficio (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 febbraio) e il funzionamento del concordato preventivo biennale, dove non vi è traccia di contraddittorio, nemmeno di quello "semplificato".

In base a quanto previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo attuativo in tema di accertamento, il contribuente – una volta ricevuto lo schema di atto propedeutico al contraddittorio preventivo – avrà due possibilità (oltre a quella di non fare nulla):

- 1 potrà presentare delle osservazioni nei 60 giorni successivi;
- 2 potrà presentare, nei 30 giorni successivi, un'istanza per la definizione dell'accertamento con adesione (nuovo articolo 6, comma 2-bis, del Dlgs 218/1997).

È soltanto nella prima ipotesi, però, che si attiva il contraddittorio preventivo. In tal caso, comunque, il

nuovo comma 2-ter dell'articolo 6 del Dlgs 218/1997 stabilisce che, se c'è l'accordo tra le parti e se ci sono i presupposti, è sempre fatta salva la possibilità di dare corso all'accertamento con adesione. Se, invece, il contraddittorio non "converge" nell'accertamento con adesione, una volta emesso l'atto di accertamento, il contribuente avrà soltanto 15 giorni per presentare istanza di adesio-

ne, la quale peraltro sarà particolarmente celere, considerato che la norma dispone che il termine per impugnare l'atto è sospeso per soli 30 giorni (in luogo dei "canonici" 90).

Ulteriormente, va considerato che viene stabilito (articolo 7, comma 1-quater, del Dlgs 218/1997) che l'ufficio nel relativo contraddittorio (però da adesione) non è tenuto a prendere in considerazione elementi di fatto diversi da quelli dedotti con le eventuali osservazioni. In sostanza, è come se si volesse rendere un po' più difficoltoso il cammino del contribuente che presenterà le osservazioni, posto che, avendo attivato il contraddittorio preventivo, l'ufficio è obbligato a motivare l'atto in ragione delle medesime osservazioni formulate dal contribuente.

Nel caso invece quest'ultimo presenti, nei 30 giorni successivi, istanza di adesione, egli, di fatto, rinuncia volontariamente al contraddittorio preventivo. In questa ipotesi, difatti, non vi è obbligo per l'ufficio, nel caso di emissione dell'atto definitivo, di motivare le proprie ragioni in relazione a quanto è emerso

nell'accertamento con adesione (il comma 4 dell'articolo 6-bis dello Statuto, quanto alla motivazione rinforzata, fa infatti riferimenti alle sole osservazioni presentate al contribuente). Questo perché l'istituto disciplinato dal Dlgs 218/1997 – al di là della dibattuta natura dello stesso – si pone senz'altro su un piano diverso da quello del contraddittorio preventivo.

Chiaramente, nel caso non si trovasse un accordo nell'adesione, la norma dispone che nei riguardi del provvedimento definitivo la procedura di adesione non è più ammissibile.

Rimangono, in generale, comunque, le perplessità circa una procedura troppo articolata e con un'angolatura fin troppo processualistica.

Le medesime perplessità si hanno anche con riferimento all'entrata in vigore delle nuove disposizioni, le quali si applicheranno – a mente dell'articolo 41 del Dlgs – «con riferimento agli atti emessi dal 30 aprile 2024». Il fatto è che le previsioni (contenute nell'articolo 1 del Dlgs) si riferiscono prevalentemente a vi-



Peso: 1-1%, 16-40%

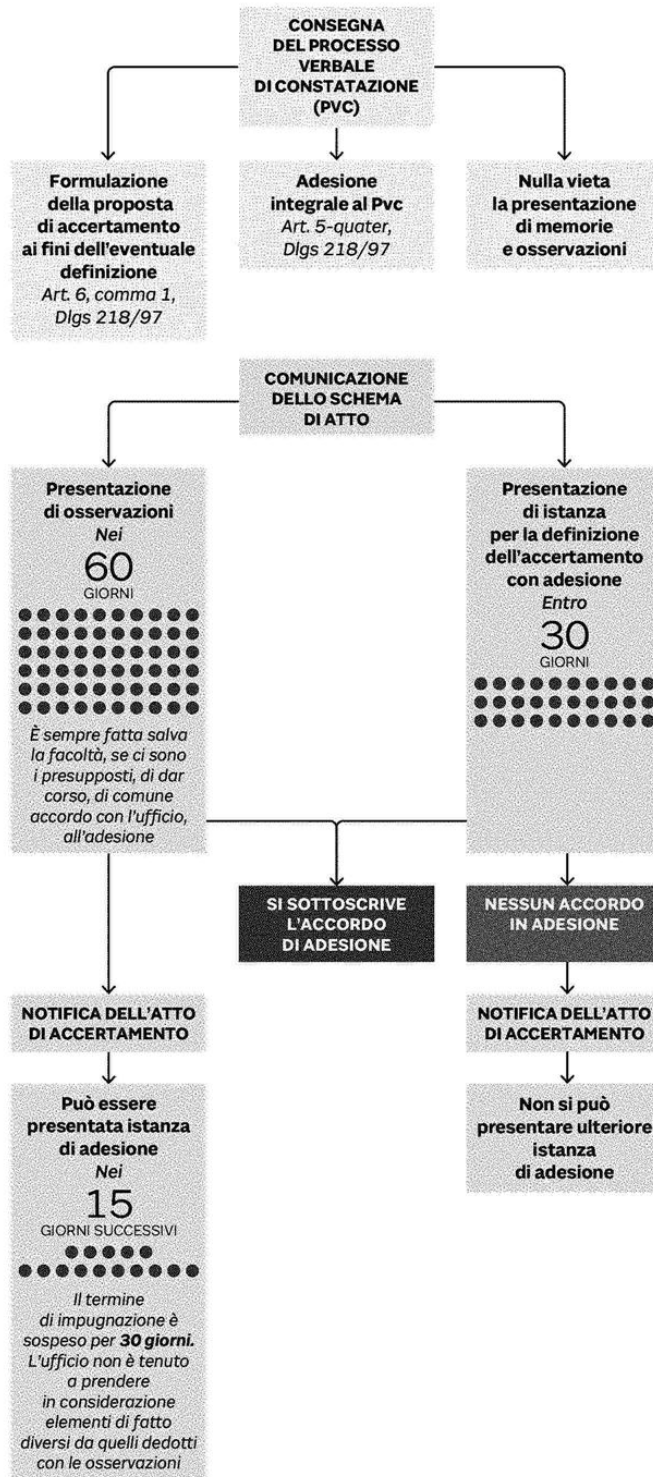


cedente anteriori (schemi di atto, pvc) all'atto avente natura provvedimento. Sarebbe quindi opportuno meditare maggiormente sulla latitudine degli "atti" evocati dalla norma e sulla loro decorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le opzioni per il contribuente

La mappa delle opzioni del contribuente tra contraddittorio preventivo e accertamento con adesione



Peso:1-1%,16-40%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

565-001-001

# Il Fisco apre su scissioni, conferimenti e riassetti

## Operazioni straordinarie

Gli ultimi interpelli riconoscono che la divisione in sé non ha effetti traslativi. Negato lo sblocco dei limiti al riporto delle perdite in una intricata operazione di Mlbo

**Leo De Rosa**

**Alberto Russo**

Fusioni, scissioni, conferimenti e cessioni d'azienda e di partecipazioni rappresentano momenti essenziali nel ciclo di vita delle imprese e sono centrali anche nel dialogo tra contribuenti e amministrazione finanziaria.

Nel 2023 l'agenzia delle Entrate ha reso pubblici circa 40 pronunciamenti relativi al mondo delle operazioni straordinarie, confermando di comprendere il ruolo di queste operazioni, rispetto agli obiettivi di riorganizzazione dell'assetto societario, di passaggio generazionale e, più in generale, di continuità aziendale del tessuto imprenditoriale italiano.

I documenti emanati dall'Agenzia hanno il pregio di chiarire diversi aspetti tecnici delle operazioni straordinarie e delimitare gli eventuali profili di abuso emergenti dalle riorganizzazioni più complesse.

### Mlbo e riporto delle perdite

Fusioni e scissioni sono state oggetto di alcuni interventi, soprattutto in relazione al riporto delle perdite fiscali (e delle altre posizioni soggettive) maturate dalle società partecipanti all'operazione.

Segnaliamo la risposta a interpello 84 di gennaio 2023: l'Agenzia ha negato la disapplicazione dei limiti al riporto delle perdite fiscali ex articolo 172, comma 7, del Tuir (patrimonio contabile e indici di vitalità economica desumibili dal bilancio), nel contesto di una complessa operazione di Mlbo, in cui ha riscontrato elementi di anomalia. La risposta risulta non del tutto convincente e in controten-

denza rispetto all'approccio di sostanziale apertura manifestato negli ultimi anni. Sarebbe utile un ripensamento da parte dell'Agenzia per cogliere pienamente le dinamiche finanziarie e la struttura negoziale delle operazioni di Mlbo dove, per definizione, il veicolo societario destinato all'acquisizione tramite indebitamento (successivamente incorporato nell'azienda-target oggetto di acquisizione) è privo di vitalità economica.

### Fusioni tra non residenti

L'Agenzia è intervenuta anche in tema operazioni straordinarie internazionali confermando che il regime della neutralità fiscale ex articolo 172 del Tuir, a determinate condizioni, è applicabile anche alla fusione tra società non residenti (risposte ad interpello 294 e 65 del 2023). In questo caso, si tratta di un'interpretazione da accogliere con favore, in quanto contribuisce a creare "stabilità" attorno ad operazioni che già ordinariamente si caratterizzano per una maggiore complessità dovuta al carattere internazionale.

Riguardo alla scissione, oltre a fornire chiarimenti tecnici, l'Agenzia ha proseguito nel solco interpretativo

avviato ormai da qualche anno, valorizzando le finalità riorganizzative dell'operazione.

### Scissioni senza effetti traslativi

L'Agenzia sta gradualmente riconoscendo che la scissione, di per sé, non ha effetti traslativi, ma è piuttosto

volta ad allocare il patrimonio aziendale in modo efficiente e funzionale. In questo senso, salvo fattispecie particolarmente complesse, si possono ormai considerare "sdoganate" le scissioni di cassa e le scissioni a favore della beneficiaria-socio unico della scissa (risposte ad interpello 317 e 345 del 2023).

Peraltro il 2023 ha visto l'ingresso nel nostro ordinamento della scissione con scorporo, in cui la società scissa assegna parte del proprio patrimonio o singoli asset a una (o più) beneficiaria di nuova costituzione, ma le partecipazioni emesse da quest'ultima sono attribuite alla stessa scissa anziché ai soci.

### Realizzo controllato e holding

Nel corso del 2023, l'Agenzia è poi intervenuta sul conferimento di partecipazioni in regime di realizzo controllato ex articolo 177, comma 2 e 2-bis, del Tuir e ha legittimato l'operazione quale strumento principale per la costituzione delle holding di famiglia. Per il conferimento di minoranza (ex articolo 177, comma 2-bis) permanente, tuttavia, un orientamento piuttosto



Peso: 37%



sto rigido, in base al quale:

- il possesso di una sola partecipazione sotto soglia per il tramite della holding, anche di valore marginale detenuta in fondo alla catena partecipativa, pregiudica l'applicazione del regime;
- la qualifica di società holding deve essere verificata non tanto considerando i dati contabili, quanto sulla base dei valori correnti della società.

### I conferimenti minusvalenti

Maggiore apertura è stata, invece, mostrata nella risoluzione 56/E/2023, relativa ai conferimenti minusvalenti. In proposito, va ricordato che la nozione di realizzo controllato non implica un regime di neutralità fiscale, ma prevede un criterio di valorizzazione del corrispettivo del conferimento in alternativa al valore normale. Tale corrispettivo è

stabilito in misura pari all'incremento del patrimonio netto contabile della conferitaria. Quando il patrimonio netto di quest'ultima è determinato in misura pari al costo fiscale delle partecipazioni conferite, non emergono plusvalenze tassabili. L'Agenzia conferma che il regime del realizzo controllato è applicabile anche nel caso in cui il patrimonio netto della holding-conferitaria risulti inferiore al costo fiscale delle partecipazioni conferite, con l'unico effetto di rendere la minusvalenza indeducibile in capo al conferente.

Possiamo, quindi, ritenere superati – auspicabilmente in via definitiva – i dubbi interpretativi sorti a seguito del principio n. 10 del 2020, con i conseguenti effetti distorsivi e penalizzanti che avrebbero messo a rischio le operazioni già perfezionate e ostacolato le operazioni programmate. In aziende storiche, con partecipazioni

risalenti, l'esatta ricostruzione del costo fiscale può risultare difficoltosa e un ridotto incremento patrimoniale della conferitaria è connesso a ragioni di prudenza, oltre che ad effettiva esigenza di limitare in fase iniziale la patrimonializzazione della conferitaria. L'Agenzia, opportunamente, ha riconosciuto la possibilità di effettuare l'incremento patrimoniale nella conferitaria anche in misura inferiore al costo fiscale delle partecipazioni, senza compromettere il regime del realizzo controllato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Entrate concedono il realizzo controllato anche se il patrimonio della holding è minore del costo fiscale delle quote

## I chiarimenti

### Riporto delle perdite

Non possono essere disapplicati i limiti al riporto delle perdite ex articolo 172, comma 7 (patrimonio netto contabile e indici di vitalità economica desumibili dal bilancio), in una complessa operazione di Mlbo, in cui la società acquirente (incorporata) era partecipata dal medesimo socio unico della società target (incorporante).  
*Risposta 84 del 19 gennaio 2023*

### Fusioni internazionali

- La fusione tra due società estere (residenti nel medesimo Stato extra Ue) entrambe titolari di partecipazioni in una società di capitali italiana è soggetta al regime di naturalità fiscale ex articolo 172 del Tuir, nonostante

il trasferimento della partecipazioni possa generare plusvalenze tassabili in Italia ai sensi della normativa italiana e della normativa convenzionale.  
*Risposta 294 del 14 aprile 2023*

- La fusione tra due società francesi entrambe dotate di stabile organizzazione in Italia è soggetta al regime di neutralità fiscale ex articolo 172 del Tuir e il passaggio di beni tra le stabili organizzazioni il regime di neutralità previsto per le fusioni dall'articolo 2, comma 3, lettera f) del Dpr 633/72.  
*Risposta 63 del 18 gennaio 2023*

### Scissione a favore del socio unico

- Non è abusiva la scissione parziale mediante la quale una

società trasferisce partecipazioni alla propria controllante. *Risposta 317 dell'8 maggio 2023*

- Non è abusiva la scissione parziale avente ad oggetto asset (partecipazioni, marchi e immobili) in favore del proprio socio unico.

*Risposta n. 354 del 20 giugno 2023*

### Conferimenti di partecipazioni minusvalenti

Il regime del realizzo controllato è applicabile anche nel caso in cui il patrimonio netto della holding-conferitaria risulti inferiore al costo fiscale delle partecipazioni conferite, con l'unico effetto di rendere la minusvalenza indeducibile in capo al conferente.

*Risposta 56 del 16 ottobre 2023*



Peso: 37%



# Dal Nord-Est fino a Catania aeroporti in vendita

Scali in cerca di nuovi azionisti,  
altri a caccia di capitali  
per finanziare gli investimenti sulla  
sostenibilità. Le previsioni sul traffico  
passeggeri nel 2024 sono attraenti

**Sara Bennewitz**

**A**eroporti in vendita, un po' in tutto il mondo, ma soprattutto in Italia, dove tanti scali in sono in cerca di nuovi azionisti, o di nuovi capitali per finanziare il rilancio e gli investimenti nella sostenibilità. Il cartello "Vendesi" è già stampato su tanti scali della Penisola, da est ad ovest, da Nord a Sud. Ardian ha già avviato la cessione del 49% di 2iAeroporti (che ha chiuso il 2023 con un traffico passeggeri in aumento del 4,8% sul 2019 e una quota di mercato del 32%): la società è controllata da F2i e gestisce gli aeroporti di Torino, Trieste, Napoli, e la minoranza di Milano Linate e Malpensa. Stesso discorso per la Save di Venezia, dove in vista dell'uscita di Dws e Infravia, l'altro socio Finint ha aperto una trattativa sugli scali di Venezia-Verona- Bre-

scia che però richiederà più tempo del previsto. C'è stata anche una lunga due diligence finalizzata a far salire a bordo il fondo Ifm e Finint dal canto suo ha lanciato una sgr, con un fondo dedicato alle infrastrutture; tuttavia per l'avvicinamento dei soci negli scali veneti ci vorrà ancora un paio di mesi. Anche gli enti pubblici presenti nello scalo di Palermo hanno provato a cedere una quota sondando la disponibilità di Enav. Ma l'operazione ha fatto storcere il naso agli investitori del gruppo che gestisce il traffico aereo, dato che snaturerebbe il business richiedendo un cambio di statuto e quindi anche il pagamento di un diritto di recesso. Infine, anche lo scalo di Catania, che la scorsa estate è stato seriamente danneggiato da un incendio, sta studiando un bando per valorizzare parte delle quote. Catania neces-

sita di importanti ammodernamenti ma è una meta molto ambita dato che la tratta Roma-Catania (5 mila passeggeri al giorno) è la più ricca d'Italia e dopo l'avvento dell'alta velocità ha superato di gran lunga anche la Milano-Roma (3 mila passeggeri al giorno, la metà rispetto al 2010).

Non è un caso che tutti gli aeroporti del mondo tornino a guardarsi intorno, il 2023 è stato un anno



Peso: 24-57%, 25-18%

record, dove per la prima volta il traffico passeggeri è tornato sopra i livelli pre pandemia del 2019. Ma c'è di più perché sono ormai 5 anni, ovvero proprio dal 2019, che i grandi fondi specializzati non investono più in infrastrutture e trasporti. L'abbondanza dell'offerta non fa il paio con la domanda per due motivi: i tassi di interesse sono saliti, rendendo l'investimento meno appetibile di un tempo e molti interlocutori, tra cui i fondi pensione e le compagnie assicurative hanno riserve a investire in infrastrutture che fanno fatica a stare al passo con gli standard Esg quanto a emissioni.

Tuttavia l'Italia resta una delle mete turistiche più ambite del mondo, la necessità e l'opportunità di un consolidamento crea nuove possibilità di fare scala e anche le previsioni per il 2024 sono molto positive. Gli esperti stimano un traffico in crescita, a seconda delle destinazioni, compreso tra il 5 e il 10% perché quest'anno è atteso un ritorno in grande stile dei viaggiatori asiatici medio-orientali.

«Il settore è molto dinamico ed è ritornato attrattivo soprattutto per quegli scali medio grandi da almeno 5 milioni di passeggeri - spiega Andrea Giuricin, esperto del setto-

re e professore dell'Università Milano Bicocca - le attese per il 2024 sono positive per il traffico aereo, che è un volano importante sia per l'economia che per il turismo. Per questo è auspicabile che la politica, che finora ha dedicato con il Pnrr pochissime risorse a questo settore, decida di intervenire con una regolamentazione mirata, che incentivi gli investimenti a sostegno del rilancio degli scali».

Se l'Ipo dello scalo di Atene (9 volte il mol) è stata fatta a sconto, la vendita del pacchetto di Ferrovial di Heathrow a Londra (rilevato da Ardian a 13,5 volte il mol) è stata più alta. E questo perché oltre alle dinamiche del traffico, il valore di un aeroporto è determinato dalla lunghezza delle concessioni. In Inghilterra, come dimostra la vendita di Edimburgo (16,7 volte il mol), gli aeroporti valgono di più perché sono "free hold" ovvero senza scadenza. In Italia ogni regione è un caso a sé, ma in generale le scadenze principali sono tutte oltre il 2040, e in media le valutazioni viaggiano su multipli intorno a 10 volte il mol. L'Italia ha poi un'altra caratteristica, ovvero quella di essere molto dipendente dal traffico delle low cost, che hanno marginalità più basse, a causa della debolezza della compagnia di bandiera Ita.

«Ryanair rappresenta circa un terzo del traffico - ricorda Guerin - tuttavia in prospettiva dell'atteso matrimonio tra Lufthansa e Ita c'è da aspettarsi un potenziamento delle tratte intercontinentali più redditizie, che oltre a far aumentare il traffico dovrebbero portare a un incremento della marginalità di tutti gli hub e a cascata anche degli altri scali». Questo il quadro generale, ma non mancano le eccezioni. Aci ha confermato per il quinto anno consecutivo che anche nel 2023 Aeroporti di Roma (che fa capo alla Mundys della famiglia Benetton) è il miglior aeroporto d'Europa, riceve le 5 stelle Skytrax, e per Carbon disclosure project è leader anche sugli standard Esg. Save ha invece un altro primato: quello della valutazione più alta; nel 2009 le fu riconosciuto un multiplo record pari a 15,3 volte il mol, anche perché venne utilizzata una leva molto alta (circa 7 volte il mol). Con i tassi attuali sarebbe impossibile, anzi avere un rapporto equilibrato tra debito e redditività (fino a tre volte il mol) è importante anche ai fini di ottenere la pagella dalle agenzie di rating per continuare a finanziarsi sul mercato.



L'OPINIONE

La più frequentata è la tratta Roma-Catania, ma lo scalo siciliano necessita di molti interventi soprattutto dopo l'incendio dell'estate scorsa

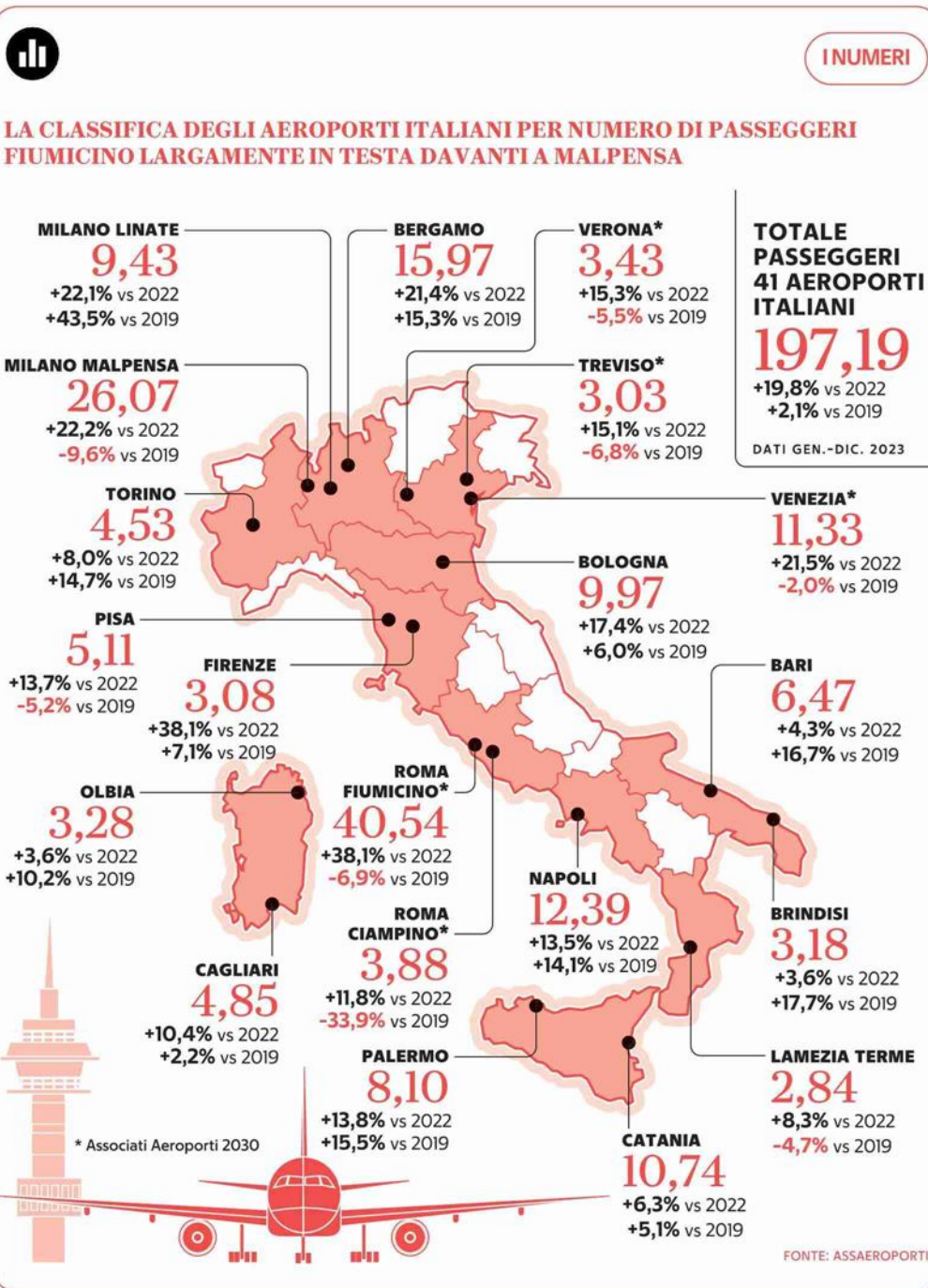


L'OPINIONE

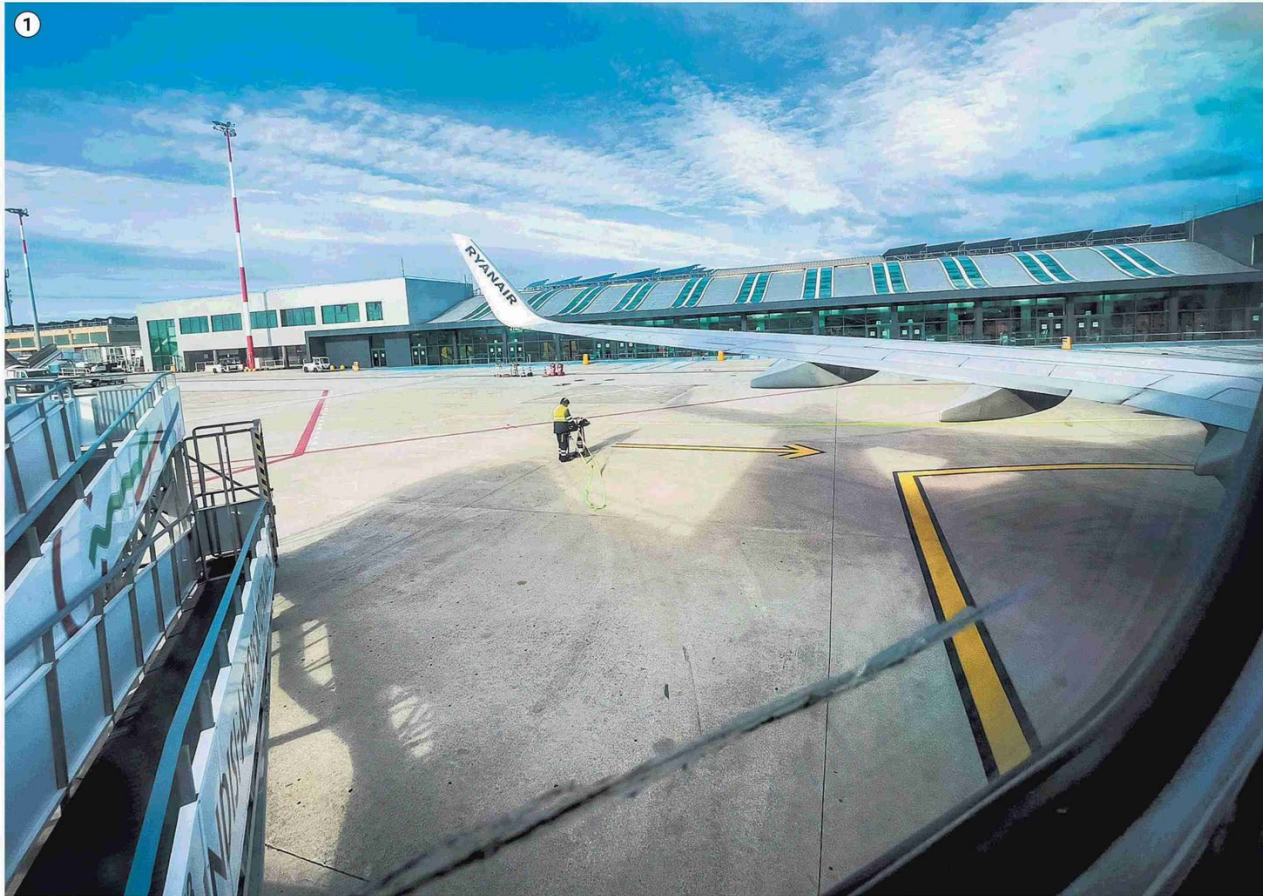
Secondo gli esperti il settore è molto dinamico in modo particolare le strutture medio-grandi da almeno cinque milioni di passeggeri all'anno



Peso:24-57%,25-18%







MANUEL ROMANO/NURPHOTO/ALAMY



**COSÌ  
IL VALORE  
ALL'ESTERO**

**9**

Volte il mol  
per l'ipo dello  
scalo di Atene

**16,7**

Lo scalo  
di Edimburgo  
è più caro



Peso: 24-57%, 25-18%

505-001-001

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# FARMACEUTICA & CO

## SOTTO L'ETNA

# «SIFI» INNOVA E CURA GLI OCCHI DEL MONDO

L'azienda catanese di soluzioni oftalmiche ha raggiunto i 95 milioni di ricavi ed esporta in 40 Paesi. Crescita in Cina, India ed Emirati

di SALVO FALLICA

**L'**azienda leader nel settore oftalmico in Italia si trova sulle pendici dell'Etna, ad Aci Sant'Antonio. Da qui, dove vi è il cuore strategico, scientifico e produttivo dell'impresa, Sifi continua in maniera progressiva a estendere la propria presenza nei diversi continenti, affermandosi in un settore importante e di alto valore qualitativo. Il 2023 ha fatto registrare un nuovo incremento con un fatturato previsto che supera 95 milioni di euro (di cui il 60% dai mercati esteri).

Una lunga storia quella della Sifi, che ha avuto il suo incipit nel 1935 a Catania, nel retrobottega di una farmacia. Guidata oggi da Fabrizio Chines, erede di uno dei due fondatori, sviluppa, produce e commercializza soluzioni terapeutiche innovative per pazienti con patologie oftalmiche. Chines, presidente ed amministratore delegato, spiega: «Attraverso rigorosi e innovativi processi di ricerca e sviluppo siamo impegnati a migliorare la qualità della vita dei pazienti, esportiamo in oltre 40 Paesi nel mondo con una presenza diretta in Italia, Spagna, Francia, Romania, Messico e Turchia».

Innumeri sono rilevanti: oltre 500 dipendenti nelle varie sedi del mondo, trecento si trovano ad Aci Sant'Antonio. Il fatturato nel 2022 aveva raggiunto gli 85 milioni di euro, in crescita del 10% sul mercato italiano e del 27% nei mercati esteri, grazie al contributo di tutte le filiali. Il business *surgical* nel 2022 era in aumento del 24% rispetto all'anno precedente, beneficiando della ripresa degli

interventi di cataratta post Covid. Uno sviluppo generalizzato dall'Italia all'estero. Nelle aree geografiche dove il gruppo opera tramite distributori si segnala l'area Asia Pacific in crescita del 92%.

Tante le collaborazioni con le università: il gruppo punta molto sui giovani. Il livello di istruzione e preparazione è alta, con una prevalenza di laureati (ben 63%), una distribuzione uomini e donne paritaria, una maggiore distribuzione del personale nella classe di età fino a 45 anni (45%). Afferma Chines: «Nella nostra filosofia è centrale la valorizzazione delle risorse umane, la tutela della dignità etica delle persone, il loro benessere. Il nostro welfare aziendale include il piano pensionistico, l'assicurazione sanitaria, la flessibilità oraria, lo smart working, la palestra e l'asilo in sede».

Dal 2015 la 21 Invest, di cui è fondatore e managing partner Alessandro Benetton, ha investito su Sifi, dando slancio all'innovazione dell'azienda etnea e al progetto di continua internazionalizzazione, tutt'ora in divenire. In



Peso:40%

Sifi vi sono quattro linee asettiche, quattro linee di produzione, sei linee robotizzate. E altri dati sono significativi: 16,5 milioni di multidose prodotte all'anno. Oltre 140 mila le lenti prodotte nel 2022. Il gruppo industriale propone oltre 60 soluzioni terapeutiche per la cura degli occhi e della vista, compresi farmaci innovativi, dispositivi medici e nutraceutici.

Sifi è stata pioniera nello sviluppo delle lenti intraoculari innovative che vengono prodotte nello stabilimento alle pendici dell'Etna. L'azienda sviluppa e produce dispositivi medico chirurgici conformi ai più elevati standard qualitativi internazionali e farmaci fondamentali nella cura del glaucoma.

## All'estero

Nel 2021 Sifi ha costituito una joint venture con AffaMed Therapeutics, azienda oftalmica leader in Cina, per lo sviluppo e la commercializzazione di lenti intraoculari Sifi a tecnologia avanzata nella così detta Greater Cina Region (Cina continentale, Hong Kong e Macao) ed è presente anche in India in partnership con ZYDUS. L'azienda punta anche su Germania e del Regno Unito.

In società con il suo distributore egiziano, ha deciso di formare una joint venture con sede negli Emirati Arabi Uniti per commercializzare le proprie lenti intraoculari a tecnologia avanzata nei Paesi del Golfo. Chines chiosa: «In sviluppo, ricerca e trasformazione digitale investiamo sette-otto milioni di euro l'anno. Altro aspetto molto rilevante è la responsabilità etico sociale dell'azienda. Tra le

iniziative in questo ambito vi è Sightsavers, progetto che mira a prevenire la cecità tra i bambini da zero a 16 anni, migliorando la disponibilità e l'accessibilità di servizi oculistici pediatrici di qualità nei distretti di Manyoni, Iramba, Ikungi e Singida Rural della regione di Singida (in Tanzania)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Al timone

Fabrizio Chines, presidente e ceo di Sifi dal 2016, erede di uno dei due fondatori dell'azienda siciliana



Peso:40%



*Dopo la pubblicazione del decreto minambiente si attivano nuove linee di finanziamento*

# Le regioni in campo sulle Cer

## Diverse le risorse per le comunità energetiche rinnovabili

Pagina a cura  
DI ANTONIO LONGO

Incentivi al via per sostenere la nascita delle Comunità di energia rinnovabile. In ordine sparso, lungo la penisola le regioni continuano ad attivare linee di finanziamento, oltre a quelle previste dal Pnrr, per promuovere la produzione, lo scambio e il consumo di energia prodotta da fonti rinnovabili. Soprattutto dopo la pubblicazione del decreto ministeriale che delinea i possibili percorsi da seguire per l'autoproduzione condivisa di energia pulita e in attesa dei relativi regolamenti attuativi che dovranno scrivere le regole operative e completare il portale da utilizzare per la presentazione delle domande.

**Il decreto Cer.** Lo scorso 23 gennaio è stato pubblicato il decreto Cer del ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica n. 414 del 7 dicembre 2023 che fornisce le linee guida e le disposizioni per favorire l'adozione e l'implementazione delle comunità energetiche basate su fonti rinnovabili (si veda *ItaliaOggi* del 24 gennaio 2024). Ad oggi si attendono i regolamenti attuativi specifici di riferimento da parte dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera), su proposta del Gestore dei servizi energetici (Gse), sog-

getto gestore della misura che metterà in esercizio i portali attraverso i quali sarà possibile presentare le richieste, entro 45 giorni dall'approvazione delle predette regole.

Il decreto individua due possibili percorsi, tra loro cumulabili, per promuovere lo sviluppo delle Cer.

Il primo consiste in un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili, finanziato dal Pnrr e rivolto alle comunità i cui impianti sono realizzati nei comuni sotto i 5 mila abitanti che supporterà lo sviluppo di due gigawatt complessivi. La seconda linea di intervento, invece, prevede una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa per tutto il territorio nazionale.

**Le risorse del Pnrr.** Ammontano a 2,20 miliardi di euro le risorse stanziare nell'ambito del Pnrr per sostenere le comunità energetiche. In particolare, come previsto nel decreto ministeriale, tali risorse sono destinate ai comuni con una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente con l'obiettivo di giungere ad



Peso: 91%

una potenza complessiva di almeno 2 GW. Per sbloccare tali risorse occorre la pubblicazione del relativo bando che, come evidenziato nei giorni scorsi da Legambiente e Kyoto Club, possa rappresentare un esempio di semplificazione nella formulazione, non solo per la realizzazione degli impianti ma anche per la costruzione delle comunità, e soprattutto per le procedure autorizzative, evitando che progetti approvati e finanziati siano bloccati dalla burocrazia. Tutto ciò per accelerare il passo verso la diffusione delle rinnovabili al cospetto della crisi climatica da combattere con una reale transizione ecologica ed energetica.

**Le risorse messe in campo dalle regioni.** Diverse regioni si sono già mosse negli anni scorsi, altre lo stanno facendo adesso, per garantire adeguati finanziamenti alle iniziative finalizzate allo sviluppo delle comunità energetiche.

In **Veneto** c'è tempo sino al prossimo 29 febbraio per presentare la domanda di partecipazione al bando regionale che prevede risorse per un milione di euro, provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) per sostenere le comunità energetiche. L'agevolazione concedibile, nella forma di contributo a fondo perduto, è pari all'80% della spesa ammissibile per la realizzazione del progetto ed è concessa nel limite massimo di 30 mila euro.

Dallo scorso 1 dicembre è possibile presentare le domande tramite il portale bandi della regione **Basil-**

**cata** per partecipare all'avviso pubblico sulla concessione di contributi a favore dei comuni lucani per la promozione della costituzione di Comunità energetiche rinnovabili. Le risorse disponibili per il finanziamento dei progetti ammontano complessivamente a 1,3 milioni di euro. La scadenza per la presentazione delle domande è stata fissata al prossimo 30 maggio.

La regione **Lombardia**, nello scorso mese di gennaio, ha pubblicato le indicazioni operative per la compilazione e la presentazione del quadro economico e del piano finanziario delle proposte di Comunità energetiche rinnovabili ammesse alla seconda fase nell'ambito della manifestazione d'interesse per la presentazione di progetti indetta lo scorso anno. Obiettivo dell'iniziativa è quello di accompagnare i comuni attraverso l'analisi e la valutazione delle proposte presentate affinché le iniziative del territorio si trasformino effettivamente in comunità energetiche attive e funzionanti per sviluppare successivamente un'azione di supporto finanziario.

L'**Emilia Romagna** negli anni scorsi ha pubblica-



Peso:91%



to diversi bandi per sostenere le iniziative provenienti dal territorio. Mentre quest'anno è partito il progetto che vede direttamente l'ente regionale promotore della realizzazione di una Cer. Nella prima fase, che si concluderà il prossimo 29 marzo, si stanno raccogliendo le manifestazioni di interesse dei soggetti pubblici e privati interessati a condividere il progetto e contestualmente partiranno i lavori per la realizzazione del primo impianto fotovoltaico dedicato.

Ammontano a 10 milioni di euro le risorse aggiuntive da destinare ai comuni per l'avviamento di ulteriori Comunità energetiche rinnovabili in **Sardegna**, a seguito dell'approvazione a dicembre di un emendamento all'ultima variazione di bilancio che consentirà a tutti quei comuni finora esclusi dai precedenti finanziamenti di presentare i progetti verso la transizione energetica. Con la legge sull'energia approvata a ottobre 2022 dal consiglio regionale, la regione aveva messo a disposizione del progetto 4 milioni di euro (2 per il 2023 e 2 per il 2024) ad integrare le risorse del Pnrr, si è trattato, nello specifico, di una dotazione di 15 mila euro a ciascun comune della Sardegna non dotato della rete del gas, spendibili per la realizzazione dello studio di fattibilità dei progetti di Cer. Con la finanziaria 2023 erano stati, invece, stanziati 70 milioni

per il pacchetto efficientamento energetico, suddivisi in 30 milioni alle imprese e 40 alle famiglie.

La Regione **Sicilia** ha emanato un bando da 5 milioni di euro per consentire ai piccoli comuni di costituire giuridicamente le Cer, oltre ad un avviso per le famiglie che possono ricevere un contributo di 5 mila euro per realizzare un impianto fotovoltaico domestico. Inoltre, come annunciato sul finire dello scorso anno, è imminente la pubblicazione di un bando da 100 milioni di euro rivolto ai comuni che intendono costruire delle infrastrutture per produrre energia in una Cer.

Lo scorso 6 febbraio è, invece, scaduto il termine previsto dall'avviso pubblicato dalla regione **Liguria** per l'erogazione di incentivi per l'avvio di Comunità energetiche rinnovabili e di Configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile (Cacer), misura che mira alla creazione sul territorio, in via sperimentale, sia di configurazioni di autoconsumo individuale sia di Cer pubbliche.

Nel 2023 la regione **Lazio** ha pubblicato il bando da un milione di euro complessivi per finanziare gli studi di fattibilità tecnico-economica finalizzati a realizzare le Cer. Per cia-



Peso:91%



scuna domanda il sostegno va da un minimo di 6 mila euro a un massimo di 13 mila euro. Sempre lo scorso anno, in vista del consolidamento del quadro normativo, la regione **Piemonte** ha gestito un'indagine, rivolta agli enti pubblici territoriali, sulle Cer per costruire il quadro dei progetti o delle intenzioni progettuali in corso. La **Toscana** partecipa in qualità di partner al progetto REC4EU - Renewable energy communities for Eu regions, finanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, primo progetto di cooperazione terri-

toriale che facilita l'adozione delle Cer mentre nel corso di quest'anno è prevista la messa a bando di 20 milioni di euro per l'attivazione delle Cer.

La **Campania** ha pubblicato nel 2022 l'avviso rivolto ai comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti per la promozione delle Cer con una dotazione finanziaria pari ad un milione di euro e un contributo massimo di 8 mila euro.

Sempre nel 2022, la regione **Friuli Venezia Giulia** ha pubblicato l'avviso per

erogare contributi a favore di enti pubblici per la progettazione e la realizzazione di impianti fotovoltaici, delle relative opere connesse e delle infrastrutture indispensabili alla costruzione e all'esercizio degli impianti stessi, finalizzati anche alla costituzione delle comunità energetiche rinnovabili.

— © Riproduzione riservata —

*Ammontano a 2,20 miliardi di euro le risorse stanziare nell'ambito del Pnrr per sostenere le comunità energetiche. Tali risorse sono destinate ai comuni con una popolazione inferiore ai 5 mila abitanti per realizzare un nuovo impianto o per potenziarne uno esistente*

## Cer, le tappe previste dal Pnrr

<b>Entro dicembre 2025</b>	Firma dei contratti per la concessione di sovvenzioni per realizzare gli interventi nelle comunità energetiche
<b>Entro giugno 2026</b>	Sostenere le comunità energetiche dei Comuni con meno di 5.000 abitanti, installare almeno 1.730 MW da fonti rinnovabili

Fonte: italiadomani.gov.it



Peso:91%

**CATANIA**

**Centro storico  
movida "cinturata"  
dalle forze dell'ordine**

# Movida blindata nel weekend

**Centro storico. Dispositivi interforze nelle zone calde: da piazza Bellini fino al Castello Ursino elevate multe, soprattutto ai motociclisti senza casco. Pugno duro contro i posteggiatori abusivi**

Controlli di carabinieri, polizia, guardia di finanza e polizia locale: multe per infrazioni al Codice della strada e ai parcheggiatori abusivi.

**SERVIZIO** pagina III

Rimane alta l'attenzione sulla movida. Anche in questo fine settimana sono stati mantenuti i servizi di presidio e controllo nelle zone del centro storico, in attuazione delle direttive del ministro dell'Interno, Piantedosi, e secondo quanto concordato in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tra il prefetto e i vertici provinciali delle forze dell'ordine. Tra sabato e domenica, per assicurare la dovuta tutela ai frequentatori delle vie e piazze del centro, ai clienti dei locali, ai residenti e ai titolari delle numerose attività commerciali, con ordinanza del questore sono stati predisposti mirati servizi interforze di vigilanza e di ordine pubblico.

I dispositivi sono stati realizzati nell'area di piazza Vincenzo Bellini e zone limitrofe da agenti della Questura, da carabinieri e militari della guardia di finanza, con il supporto operativo di operatori della polizia scientifica, coordinati da un funzionario della polizia, mentre pattuglie di carabinieri e polizia locale hanno operato in piazza Federico di Svevia.

Nel corso dei servizi è stata eseguita una capillare perlustrazione delle piazze e delle vie circostanti, alternata alla realizzazione di diversi posti di controllo.

In piazza Bellini, i mezzi delle forze dell'ordine sono stati dislocati in modo da evitare l'accesso alla zona pedonale dalle strade laterali soprattutto delle moto. Ma è stata posta attenzione a possibili comportamenti violenti o illeciti che potessero mettere a repentaglio la sicurezza: come spaccio di stupefacenti e abuso di alcolici tra i giovani.

Complessivamente sono state identificate 89 persone e controllati 51 veicoli, con la contestazione di 13 infrazioni di norme del Codice della strada.

In particolare, gli agenti della polizia hanno contestato 10 violazioni del Codice della strada, di cui 2 per il mancato uso del casco a bordo di motocicli, con il conseguente fermo amministrativo del veicolo per 60 giorni e 2 per la mancanza di copertura assicurativa sul veicolo, sottoposto, pertanto, a sequestro amministrativo.

Durante le attività di controllo, gli agenti delle Volanti, a seguito di una segnalazione pervenuta alla sala operativa della Questura, hanno sorpreso un uomo intento ad esercitare, abusivamente e con atteggiamenti molesti, l'attività di parcheggiatore nella vicina piazza Lupo.

L'uomo - un 39enne - è stato fermato mentre dava indicazioni per la sosta ad alcuni automobilisti, a cui, poi, richiedeva un compenso. I poliziotti hanno, pertanto, contestato l'illecito amministrativo al 39enne, applicandogli la sanzione pecuniaria prevista dal Codice della strada e allontanandolo immediatamente dal luogo in cui stava esercitando l'attività illecita.

Nell'area di piazza Federico di Svevia, i carabinieri hanno contestato 3 violazioni del Codice della strada, di cui una ad un motociclista che circolava senza indossare il casco, con il conseguente fermo amministrativo del motociclo per 60 giorni e una a un altro motociclista che non si è fermato all'alt e ha oltrepassato il posto di controllo, poi identificato dai militari che erano riusciti ad annotarne il numero di targa.

Nella vicina via Plebiscito, inoltre, i militari hanno sorpreso un 48enne mentre esercitava, abusivamente, l'attività di parcheggiatore, applicandogli le sanzioni previste e allontanandolo dal luogo.

Grazie alle attività di controllo, le forze dell'ordine hanno comunicato che nel weekend appena terminato non si sono registrate criticità. Almeno dove hanno lavorato i dispositivi interforze. ●



I vari schieramenti di polizia, carabinieri e fiamme gialle nelle zone della movida



Peso: 13-2%, 15-47%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



Peso:13-2%,15-47%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



**VERSO LE EUROPEE**

**Crocetta: idea Azione  
M5S, gli assi antimafia  
Antoci e Patronaggio**

MARIO BARRESI pagine 4-5

# Il M5S cerca il capolista "legalitario" in ballo Antoci, piace Patronaggio

**Europee. L'antimafia intramontabile: Crocetta parla con Azione, dubbi grillini sul peso di Lumia. L'autocandidatura di Orlando scuote il Pd ma Barbagallo aspetta Lupo «come Bearzot con Rossi»**

MARIO BARRESI

**R**osario Crocetta ha aperto un canale etneo di dialogo con Azione sulla "pazza idea" di una candidatura. Giuseppe Antoci è fra gli "assi della legalità" sul tavolo di Giuseppe Conte, che valuta l'ipotesi di schierarlo addirittura come capolista del M5S. E Leoluca Orlando, intramontabile, turba i sonni del Pd siciliano: ha deciso di giocare la partita del gran ritorno sul tavolo nazionale, parlando con Stefano Bonaccini e aspettando il vaticinio di Elly Schlein.

Crocetta-Antoci-Orlando: la triade dell'antimafia siciliana, con gli alfieri di almeno un paio di stagioni del passato più o meno recente, torna a far parlare di sé nel toto-Bruxelles finora dominato in Sicilia dal risiko dei tanti aspiranti dei partiti di centrodestra per pochissimi posti al sole. Ma nelle liste delle forze d'opposizione c'è un po' meno ressa.

E così, ad esempio, capita di intercettare una sorridente chiacchierata fra l'ex governatore dem e il deputato di Azione, Giuseppe Castiglione, durante i festeggiamenti di Sant'Agata. Crocetta, che è da sempre molto legato alla patrona, ha trascorso alcuni giorni sotto il Vulcano. «Sto cercando casa a Catania», confessa alla festeggia per i suoi 73 anni in un locale etneo, attorniato da un gruppo di amici. A spegnere le candeline - qualcuna in più, con un paio di giorni di ritardo rispetto alla data del compleanno - è anche l'ingegnere Luigi Bosco, ex assessore regionale e comunale, attorniato da altri volti noti, fra i quali gli ex deputati dem Gianfranco Vullo e Concetta Raia, l'ex leader Cgil e assessore comunale Angelo Villari e l'imam di Catania Kheif Abdelhafid. A organizzare la rimpatriata è Peppe Caudo, fra i più stretti collaboratori di Crocetta nei cinque anni di presidenza. Ed è proprio Caudo, dopo aver provato a dissuadere Crocetta, ad approfondire la pista calendiana, son-

dando Castiglione con l'avvertenza che «Rosario ci sta solo se è una cosa costuita bene». L'ex sottosegretario albaniano, discuterà nei prossimi giorni con Carlo Calenda (gelido sulla proposta di lista «Stati Uniti d'Ue» lanciata da Maria Elena Boschi per conto di Matteo Renzi) la fattibilità di una candidatura di Crocetta, già eurodeputato dal 2009 al 2012.

E, per uno strano gioco di destini incrociati, l'ex governatore dem potrebbe ritrovarsi a sfidare un caro amico e compagno di partito (anch'esso legatissimo all'ex senatore Beppe Lumia, potentissimo demiurgo crocettiano), in corsa però sempre fuori dal Pd. Il nome di Antoci, ex presidente del Parco dei Nebrodi vittima di un attentato, ricorre molto spesso nei discorsi grillini circa le Europee. Conte, che non sarà in campo in prima persona, per la circoscrizione Isole ha in testa l'identikit di un capolista «espressione della società civile, simbolo della legalità e dell'antimafia». Per dirla con le parole di Nuccio Di Paola, uno che sia «modello Roberto Scarpinato o Cafiero de Raho». Anche nel recente meeting regionale di Mazara è venuta fuori la suggestiva ipotesi Antoci. Che sarebbe una, ma non l'unica, delle opzioni quotate a Roma. Col gradimento dello stesso Di Paola, ma non di tutto il gruppo dirigente siciliano.

Nel quale da tempo sono in pista le candidature di due ex sindaci, Federico Piccitto (Ragusa) e Patrizio Cinque (Bagheria), oltre che dell'ex deputato agrigentino all'Ars, Giovanni Di Caro. Ma, oltre all'orgoglio identitario di salvaguardare chi «è da sempre con noi e s'è fatto un mazzo così», c'è un altro fattore di po-

tenziale rigetto di una parte del M5S regionale ad Antoci capolista: il suo storico

legame proprio con il "senatore della porta accanto", Lumia, a cui è accomunato dalla militanza dem. Già nel 2019 l'icona antimafia dei Nebrodi rinunciò alla corsa per Bruxelles e più volte è stato quasi-candidato quasi a tutto col Pd, «fino a poco tempo fa», sussurrano nel M5S. Ma i più "democristiani", fra i grillini siciliani, considerano il pedigree politico di Antoci un valore aggiunto per poter pescare in un bacino di voto d'opinione a matrice dem, magari riuscendo a tirare dentro (se non si concretizzasse la trattativa con Azione) pure lo stesso Crocetta, da sempre simpatizzante del movimento. Ma c'è un altro fantacapolista che fa battere il cuore dell'ala più legalitaria del M5S: Luigi Patronaggio, ex procuratore di Agrigento ora pg a Cagliari. Per molti, a Roma quanto in Sicilia, sarebbe il «nome ideale»: per il suo poderoso curriculum antimafia, ma anche «come forte risposta simbolica a Meloni e Salvini in tema di migranti». Non è però dato sapere se, ed eventualmente quanto, il magistrato palermitano sia interessato al corteggiamento grillino. Conte comunque affronterà il dossier Europee dopo i voto sardo del 25.

E poi c'è Orlando. Il simbolo della stagione dell'antimafia siciliana precedente a quella di Lumia, Crocetta e Antoci, a dire il vero condivisa anche con Antonello Montante. L'interesse dell'ex sindaco di Palermo per le Europee non è una novità: l'avevamo inserito fra gli aspiranti candidati in un toto-nomi risa-



Peso: 1-1%, 4-22%, 5-9%

lente allo scorso 12 settembre, mai smentito. Ma il diretto interessato, parlando con *Repubblica*, ha confermato la sua «disponibilità a candidarsi». Rivelandosi di averla rassegnata «sia alla segreteria che al presidente del partito» e di essere in attesa di «conoscere le ragioni del sì o del no». A dire il vero il dialogo sul tema è aperto più con Bonaccini, sostenuto da Orlando alle primarie, che con la titolare del Nazareno. E fra i dirigenti siciliani c'è un certo imbarazzo. I più diplomatici se ne escono con un «Luca resta un patrimonio del partito», ma c'è chi si spinge oltre. E sbuffa: «Non ci possono essere uomini buoni per tutte le stagioni». Fra i più gelidi c'è il segretario regionale **Anthony Barbagallo**. Tanto più che l'eventuale candidatura del 76enne Orlando, convinto di «poter rappresentare il collegio Isole sui temi della pace, delle migrazioni, della transizione ecologica», s'intreccia con altri due nodi. Il primo,

destinato a sciogliersi fra fine febbraio e i primi di marzo, è la scelta di Schlein: sarà o no capolista in tutte le circoscrizioni? Se, come sembra, fosse così, gli spazi si restringerebbero: oltre alla segreteria in lista ci saranno l'uscente **Pietro Bartolo** e almeno un sardo. E qui si arriva al secondo nodo, tutto palermitano. Se per Orlando c'è spazio soltanto in quota Bonaccini, allora bisogna considerare le legittime aspirazioni di **Peppino Lupo**, brutalmente estromesso dalla corsa all'Ars nella furia legalitaria della candidata governatrice Caterina Chinnici, poi passata a Forza Italia, con il «concorso esterno» di altri big del partito. Lupo, ora consigliere a Palazzo delle Aquile, è a processo a Palermo per corruzione: la sentenza è attesa a breve, entro marzo. E Barbagallo, con il quale i rapporti sembrano un po' più distesi, va dicendo ai suoi che lo aspetterà «come Bearzot aspettò Paolo Rossi per le convocazioni del Mundial del 1982». Da lì in poi verrà

dipanata la matassa palermitana, che interesserà pure (ma un po' meno, negli ultimi tempi) ad **Antonello Cracolici** per un unico posto. Per il resto, al netto dell'incastro con i sardi e delle «donne siciliane di alto profilo, amministratrici e dirigenti di partito» in lizza, resta l'ultima casella maschile. Orientale, considerando l'impegno preso da Barbagallo (e dal Nazareno) con **Maurizio Caserta**, candidato sindaco a Catania e ora capogruppo dem, ma anche il forte gradimento che l'ala sinistra del partito, non soltanto sotto l'Etna, continua a mostrare per l'ipotesi **Alfio Mannino**. Anche l'eventuale corsa del segretario regionale della Cgil, se mai partisse, dovrebbe avere uno «start» anche romano.

*m.barresi@lasicilia.it*



**Toto-candidati.** Sopra il magistrato Luigi Patronaggio e l'ex sindaco di Palermo, Leoluca Orlando. Nella foto passante Rosario Crocetta assieme a Giuseppe Antoci e Beppe Lumia



Peso: 1-1%, 4-22%, 5-9%



## Durigon: «Io, paciere Lega siciliana aperta a moderati e destra»

MARIO BARRESI pagina 5

# Durigon: «Ora in Sicilia Lega pacificata e aperta a moderati e destra»

### Il commissario regionale. «Salvini e Schifani rapporti ottimi. Lombardo risorsa per il Paese»

#### L'INTERVISTA

MARIO BARRESI

**Senatore Durigon, fra qualche ora vedrà Schifani. Per dirgli cosa?**

«Che sta facendo un buon lavoro, al netto degli incidenti di percorso degli scorsi giorni. E che c'è il nostro pieno sostegno per ripartire col piede giusto».

**Veramente ci sono i suoi fra i franchi tiratori che hanno affossato la riforma delle Province...**

«Il voto era segreto, ma ritengo che da parte nostra ci sia stata e ci sia la massima lealtà su un tema a cui teniamo molto. La linea di Salvini e della Lega è chiara: è importante che si portino i cittadini al voto al più presto per scegliere chi amministrerà le Province in tutt'Italia».

**È un no alle elezioni di secondo grado che qualche alleato siciliano sta caldeggiando e già preparando.**

«Ne discuterò col presidente Schifani, al quale sul tema è già arrivato il segnale del ministro Calderoli».

**A proposito di segnali: tutto chiarito fra Salvini e Schifani dopo le tensioni sui fondi Fsc per il Ponte?**

«I rapporti, politici e personali, sono ottimi. Gli interventi progettati dal ministero di Salvini per la Sicilia sono imponenti, con l'obiettivo di creare importanti infrastrutture, dal Ponte a tutto ciò che vi è connesso. Non credo ci possano essere intralci. La volontà è di confronto, è quotidiana ed è molto positiva».

**La Lega sventola il totem del Ponte per far inghiottire ai siciliani l'amara medicina dell'autonomia differen-**

ziata?

«Intanto la Sicilia è già una Regione autonoma e siamo già in vantaggio su questo... Ma la l'autonomia siciliana non ha dato grande risposte fino a oggi e quindi va migliorata. Posso capire una Regione che va bene, dà servizi e porta a dire "a me sta bene quello che ho oggi", ma laddove la centralità non ha dato queste risposte come si fa a difenderla? Giri questa domanda al Pd, che in alcune regioni aveva dato il suo assenso e oggi vedono l'autonomia differenziata come una bestia nera. E il Ponte, in questo contesto, è la visione di insieme che noi abbiamo: la rinascita in Sicilia si fa con le grandi infrastrutture e con tutto ciò che scaturisce

da esse. Il Sud per noi è determinante, perché se l'Italia vuole rimanere in quel G7 che organizzeremo a breve ed essere forte, lo può fare solo se avremo tutte le regioni forti. Cambiando anche il paradigma nel rapporto con i fondi Ue e Pnrr: non pensare più al "dobbiamo spendere i soldi", ma al "come investiamo quei soldi"».

**Salvini l'ha mandata qui per pacificare la faida fra le due Leghe di Sicilia?**

«Il mio è un commissariamento positivo, io non ho volontà belliche, né punitive. Dovrò rasserenare un po' gli animi, costruire un percorso per la campagna delle europee e una lista più forte possibile per dare un risultato importante e continuare il lavoro nel governo regionale. Ma non ci sono due Leghe, glielo assicuro».

**Forse anche più di due: i vecchi leghisti contro i nuovi, i favorevoli all'accordo con l'Mpa e i nemici di Lombar-**

**do. E la lista potrebbe continuare...**

«Ripeto: non vedo due gruppi, né vecchi e nuovi, ma una sana competizione per le Europee, dove avremo l'uscente Annalisa Tardino come capolista. Dire che ci sono due Leghe è stupido, banale e lo fa chi non ha visione del partito: la Lega è un partito forte, unito, con una classe dirigente di qualità che governa molto bene alla Regione Siciliana, costruendo una filiera importante con il governo nazionale».

**Il trapianto dell'organo autonomista ha creato una parziale crisi di rigetto: l'intergruppo all'Ars è stato boicottato. Resta solo un'alleanza elettorale per accaparrarsi i voti di Lombardo?**

«Io credo che il patto federativo con Lombardo, come altri che stiamo attivando in tutta Italia, ci serve per avvicinare altri contesti. L'intergruppo è una cosa sana e saggia: si farà sui temi che ci uniscono per portarli avanti con più forza».

**Perché, dopo avervi mollato la prima volta, Lombardo non dovrebbe farlo di nuovo?**

«Io non credo che ci siano tradimenti in politica, ritengo invece che Lombardo sia una grande risorsa non solo per il partito e per la Sicilia, ma per l'intero Paese».

**Lo sfondamento al centro della Lega in corso a Roma ha una forte matrice siciliana. Lei è di origini venete e di Dc**



Peso: 1-1%, 5-43%



**se ne intende...**

«Infatti i miei nonni erano democristiani! Scherzi a parte: c'è un dialogo con l'Udc di Cesa, con l'ingresso di un altro eurodeputato centrista, Patricelli, in un percorso che va oltre le Europee».

**Ma non rischiate di scoprirvi a destra, trascurando magari una parte di elettorato per il quale Meloni sull'Europa è troppo "moderata"?**

«Nessun rischio. Siamo aperti ai moderati, ma anche alla destra. Ciò che ci accomuna è la volontà di cambiamento dell'Europa. Noi a Bruxelles non staremo mai con la sinistra del Pse, ma vogliamo costruire una formula di governo che sarebbe un cambiamento storico, epocale».

**A proposito di Europa: Salvini cavalca la protesta dei trattori, con il solito giochetto della Lega "di lotta e di go-**

**verno". Ma l'agricoltura, che nel governo nazionale è gestita dal meloniano Lollobrigida, in Sicilia è affidata al vostro assessore Sammartino...**

«Intanto va chiarito che la protesta è rivolta alle scelte dell'Europa. Detto questo, e precisato che Lollobrigida sta facendo tanto così come il nostro Sammartino in Sicilia, la vera battaglia che ci accomuna tutti è quella in Europa che è distratta da altri meccanismi, che noi combattiamo e che vorremmo espellere da questo Parlamento europeo per dare delle risposte concrete non solo agli agricoltori, ma a tutto il tessuto sociale ed economico italiano»

**Visto che parliamo di agricoltura: il suo incarico di commissario regionale della Lega ha una data di scadenza come le mozzarelle?**

«Il mio sarà un periodo transitorio che porta alla campagna elettorale e poi,

magari dopo l'estate prossima si arriverà al congresso regionale. Credo che il partito si autodeterminerà nel miglior modo possibile sul territorio siciliano».

**Sceglierà una squadra di persone che l'aiuteranno in questi mesi?**

«Assolutamente sì».

*m.barresi@lasicilia.it*

**OGGI IL VERTICE.** Al governatore ribadirà sostegno e lealtà Le Province? Incidente di percorso, ma la linea per noi è il voto popolare

**LA MISSION.** Due partiti nell'Isola? Falso e stupido: solo sana competizione elettorale Mpa, sì all'intergruppo su temi. Avrò una squadra



**Chi è.** Claudio Durigon, 52 anni, senatore e sottosegretario al Lavoro, commissario della Lega in Sicilia



Peso: 1-1%, 5-43%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

**L'ECONOMIA**

**Si cresce solo con giovani e donne**

**ELSA FORNERO**

**V**iene spontaneo un moto di simpatia per la Presidente del Consiglio che non fa che passare da un'emergenza all'altra e non solo a causa di catastrofici eventi naturali, come l'alluvione in Emilia, ma anche per imperizie e trabocchetti di alleati o presunti tali e per proteste di categorie pur considerate amiche, come gli agricoltori. E

chissà se il governo - che si sta

arrovellando su dove trovare (sperabilmente non a debito, ma si può scommettere su qualche tesoretto) le risorse per ripristinare l'esenzione Irpef concessa in passato a coltivatori diretti e imprenditori agricoli - avrà mai tempo per affrontare le debolezze di fondo del nostro sistema. - PAGINA 5



**L'ANALISI**

**Elsa Fornero**

**Più ricerca, donne e giovani  
La ricetta dimenticata della crescita**

La premier cerca risorse per aiutare gli agricoltori, ma occorre una strategia per il sistema educativo. Con più partecipazione femminile nell'istruzione superiore il Paese potrà competere a livello globale

**ELSA FORNERO**

**V**iene spontaneo un moto di simpatia per la Presidente del Consiglio che non fa che passare da un'emergenza all'altra e non solo a causa di catastrofici eventi naturali, come l'alluvione in Emilia, ma anche per imperizie e trabocchetti di alleati o presunti tali e per proteste di categorie pur considerate amiche, come gli agricoltori. E chissà se il governo - che si sta arrovellando su dove trovare (sperabilmente non a debito ma si può scommettere



su qualche "tesoretto" miracolosamente scovato) le risorse per ripristinare l'esenzione Irpef concessa in passato a coltivatori diretti e imprenditori agricoli - avrà mai tempo per affrontare le debolezze di fondo del nostro sistema economico e costruire una strategia di crescita in grado di superare il declino degli ultimi decenni.

Di questa strategia, un elemento portante è il "capitale umano" (o "fattore umano" come alcuni preferiscono chiamarlo), la cui cronica sottovalutazione è alla base di quasi tutte le nostre debolezze. Si tratta, in particolare, della scarsa valorizzazione di giovani e donne (ma anche degli anziani al cui ruolo in una società che peraltro invecchia rapidamente si pensa quasi solo in ter-

mini di pensionamento). Lo confermano gli scarsi risultati del sistema educativo nei confronti internazionali, l'inadeguato peso attribuito alla ricerca (di base e applicata, pubblica e privata); e inoltre la persistente sottovalutazione delle donne nel sistema universitario, proprio là dove la valorizzazione dell'impegno e della bravura dovrebbe essere massima.

I deboli risultati dell'istruzione (pur con punte di eccellenza che emergono soprattutto quando si trasferiscono all'estero, dove i talenti sono maggiormente apprezzati) e il suo disallineamento con il mondo delle imprese sono noti da tempo. La valutazione delle competenze degli adulti mostra risultati generalmente inferiori alla media dei Paesi dell'Organizzazione per la cooperazio-



Peso: 1-5%, 5-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



ne e lo sviluppo economico (Ocse) sia nell'applicazione di elementi logico-matematici sia nella comprensione di testi mediamente complessi, il che riflette almeno una carenza di aggiornamento della preparazione dopo il periodo scolastico.

Le cose, peraltro, non vanno molto meglio tra i giovani. La percentuale di laureati tra i 25 e i 34 anni è del 30 per cento contro il 43 per cento della media Ue, e con punte che arrivano al 60 per cento in Giappone e in Corea. E la valutazione dei quindicenni (test PISA, Programme for International Student Assessment) mostra - peraltro con forti divari a sfavore del Mezzogiorno - risultati ben al di sotto della media Ocse in matematica, materie scientifiche, nozioni economico-finanziarie di base e persino nella comprensione di testi. Tutto ciò non deve sorprendere se si considera che le risorse destinate al sistema educativo sono in Italia inferiori di oltre un punto percentuale alla media Ocse (4,5 per cento sul Pil contro 5,5 per cento). È ovvio che se si destinano poche risorse alla scuola si otterranno, al di là della buona volontà e dell'impegno di singoli, risultati modesti e inevitabili ricadute negative sullo sviluppo del Paese.

Il secondo pilastro di una strategia di crescita è l'impegno in ricerca e innovazione. La spesa per questo cruciale settore (1,5 per cento del Pil) è quasi la metà di quella tedesca e inferiore di un punto percentuale alla media europea. Risorse esigue anche se è consolante sapere che, in termini di pubblicazioni e altri prodotti della ricerca, i risultati (pesati rispetto alle risorse) sono sorprendentemente buoni. Un paio di anni fa, un gruppo di scienziati e accademici dei Lincei - tra i quali il Nobel Giorgio Parisi e Ugo Amaldi - presentò un piano quadriennale per la ricerca pubblica con lo scopo di rafforzare e consolidare nel tempo le risorse già messe a disposizione dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), a evitare il brusco allontanamento dell'obiettivo di convergenza verso la media europea che si avrebbe nel 2027 se il Paese non sostituisse adeguatamente, con proprio fondi, quelli nel frattempo ottenuti dall'Europa. La ricerca ha infatti bisogno di un flusso annuale di fondi non soltanto di "iniezioni" periodiche, legate a specifici investimenti. Un impegno del governo in questa direzione, non facilmente sacrificabile alla prossima "emergenza", sarebbe molto importante. Finora però il governo si è limitato a generiche promesse.

Infine, le donne nell'istruzione superiore e nella ricerca (anche considerato che il 12 febbraio è la giornata che celebra "le scien-

ziate"). Nonostante i notevoli traguardi conseguiti, le disuguaglianze di genere segnalano ancora disparità inaccettabili. Le studentesse universitarie sono da diversi anni più numerose, e si laureano di più, dei colleghi maschi in tutte le discipline tranne in quelle che vanno sotto il nome di STEM - Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica - oggi fondamentali per lo sviluppo di un Paese.

In questo campo è necessaria una vera svolta culturale del Paese, non soltanto del governo. Occorre farla finita con i pregiudizi secondo i quali le ragazze non amano la matematica, le scienze fisiche e prediligono invece le materie letterarie, umanistiche che le destinano verso attività compatibili con il loro "ruolo naturale di madri e compagne". Non è una questione di "cervello" (come sconsideratamente ebbe a dire, forse per essere spiritoso, il rettore di Harvard ed ex ministro del Tesoro statunitense Larry Summers, poi costretto alle dimissioni). È questione di stereotipi, tabù e convinimenti errati ma radicati che indirizzano diversamente, fin da piccoli, bambini e bambine, con differenze di linguaggio, esempi, atteggiamenti, pressioni.

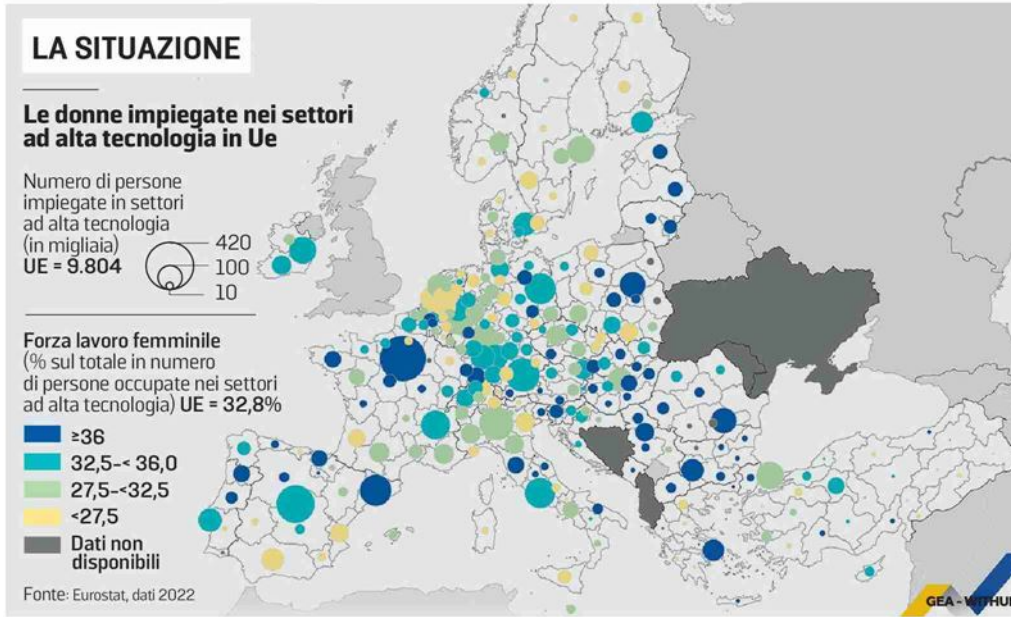
In una parola, di sessismo ancora diffuso. E il soffitto di cristallo è ancora lì, a impedire, indipendentemente dal merito, una presenza più equilibrata nei ruoli di vertice. Un maggior numero di rettrici (oggi 12 su 99) aumenterebbe la sensibilità complessiva nei confronti del problema e contribuirebbe a liberare le energie di questo potenziale finora compresso. E forse aiuterebbe a realizzare quanto sostenuto da Rita Levi Montalcini: «La ricerca deve essere intesa come strumento di conoscenza, non come oggetto di competizione e strumento di potere».

Per ridurre questi ritardi è però necessaria una strategia complessiva, che includa ma vada al di là di quanto già previsto nel Pnrr. Si tratta certo di un tema che non conquista le prime pagine e sul quale è difficile ottenere grande consenso elettorale ma proprio per questo materia per un governo che voglia essere ricordato per scelte contrassegnate da lungimiranza e anticipazione. —



Peso: 1-5%, 5-59%





Peso:1-5%,5-59%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.